

COMUNE DI GRADOLI
PROVINCIA DI VITERBO

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PROGRAMMA
TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ
PER IL TRIENNIO 2014-2016**

Approvato con delibera di Giunta Comunale n. 95 del 11.09.2014

SOMMARIO

Premessa

Art. 1 - Disposizioni generali

Art. 2 - Qualificazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Art. 3 - Finalità ed obiettivi del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Art. 4 - Il Consiglio Comunale come Autorità di Indirizzo Politico: funzioni ed obblighi

Art. 5 - L'Autorità Locale Anticorruzione: funzioni ed obblighi

Art. 6 - Le competenze dell'Autorità Locale Anticorruzione

Art. 7 - Poteri dell'Autorità Locale Anticorruzione

Art. 8 - Atti dell'Autorità Locale Anticorruzione

Art. 9 - Responsabilità dell'Autorità Locale Anticorruzione

Art. 10 - I Referenti ed i Collaboratori

Art. 11 - I Dipendenti

Art. 12 - I compiti dei Dirigenti, Responsabili di Posizione Organizzativa e Dipendenti

Art. 13 - Organismo Indipendente di Valutazione

Art. 14 - Organo di Revisione Economico-Finanziario

Art. 15 - Principi per la Gestione del Rischio

Art. 16 - Materie sottoposte a Rischio di Corruzione

Art. 17 - Valutazione del Rischio

Art. 18 - Il Piano Triennale di Formazione

Art. 19 - Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità: natura giuridica

Art. 20 - Finalità del Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

Art. 21 - Approvazione del Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità e competenze dell'Ente

Art. 22 - Il Responsabile per la Trasparenza

Art. 23 - Collaborazione al Responsabile per la Trasparenza

Art. 24 - Ufficio per la Trasparenza

Art. 25 - Responsabilità dei Dirigenti

Art. 26 - Interventi organizzativi per la Trasparenza

Art. 27 - Funzioni dell'Organismo Indipendente di Valutazione

Art. 28 - Amministrazione Trasparente

Art. 29 - Qualità delle informazioni

Art. 30 - Meccanismo di controllo

Art. 31 - Profili sanzionatori

Art. 32 - Modulistica dichiarativa

Art. 33 - Entrata in vigore e notificazione

Premessa:

La completa attuazione del Sistema Giuridico dell'Anticorruzione, introdotto ed avviato con la legge n. 190 del 2012, proietta verso un nuovo orizzonte tutte le Pubbliche Amministrazioni, ormai obbligate, non solo da spinte morali, ma anche da esigenze economiche, ad organizzarsi strutturalmente per contrastare il dilagare di comportamenti illegali, sempre più rilevanti, che incidono duramente sull'azione amministrativa, sul suo governo, ed essenzialmente sui suoi costi.

L'approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione costituisce, senza dubbio alcuno, un progresso autentico verso il tentativo di contenere situazioni illegali, collusive, immorali, che possano caratterizzare l'attività amministrativa, manifestandosi attraverso abusi di Soggetti operanti nel nome, per conto, e con la Pubblica Amministrazione, e dell'uso distorto dei poteri e dei compiti loro affidati.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, pertanto, è il giusto strumento per addivenire all'obiettivo cardine della cultura della legalità, e dell'integrità, nel settore pubblico, e della sua traduzione in termini concreti.

Ne consegue che procedere all'adozione del Piano non è soltanto un adempimento formale, magari fine a se stesso, ma, viceversa, rappresenta la classica occasione da non perdere, a riprova che amministrare bene è ormai una richiesta insopprimibile, vitale, e che l'unica elusione da porre in essere è quella implicante comportamenti collusivi: è questa, solo e questa, l'elusione che deve rappresentare la prima regola da applicare quando si governa e si amministra.

In questa prospettiva, allora, il Piano riveste diverse funzioni:

- quella di organizzatore di un sistema stabile ed efficace di contrasto alla corruzione ed all'illegalità in genere;
- quella di configuratore della valutazione del livello di esposizione degli Uffici al rischio di corruzione;
- quella di defintore degli interventi organizzativi utili alla prevenzione dei rischi;
- quella di creatore di una linea strategica di collegamento tra corruzione, trasparenza e performance, secondo una visione completa dell'azione amministrativa pura che caratterizza i comportamenti corretti come trasparenti e valutabili secondo tracciature precise e ricostruibili;
- quella di indicatore delle responsabilità.

Come si pone, allora, il Piano nel contesto giuridico generale, sempre più denso di norme e di regole, spesso in contrasto tra loro, o magari di difficile interrelazione e/o combinazione ?

Il Piano, sostanzialmente, al di là del connotato valore formale, assume il ruolo di una vera e propria mappa di contenuti e di comportamenti, che devono essere portati a modello procedurale e pratico per la migliore attuazione del Sistema di Prevenzione della Corruzione; possiamo paragonare il Piano ad una sorta di breviario della liturgia della moralità e dell'etica, ma anche dell'economia, che in quanto tale riassume brevemente tutte le regole della materia, ne astrae l'essenzialità e le porta ad una dimensione di utilizzo chiaro e pratico, a tutela e beneficio degli Operatori della Pubblica Amministrazione e, prima ancora, dei sani principi che presuppongono la buona amministrazione come condizione ineludibile.

Il coinvolgimento di diversi gradi funzionali previsti nel Piano, da quello squisitamente di governo (Consiglio Comunale; Consiglio Provinciale; Consiglio Regionale; Direttore Generale ASL; Ministeri, CIVTT, insomma Organi con competenze di Programmazione), in relazione all'adozione, a quelli esclusivamente tecnici (Responsabile Anticorruzione o Autorità Locale Anticorruzione, Referenti, Dirigenti, Collaboratori, Dipendenti), in relazione alla puntuale applicazione, ne denotano il carattere sistematico, che evidentemente presuppone la combinazione e l'interazione dei precetti, dei ruoli, delle condotte, dei comportamenti e dei rapporti.

Per dare forza alle richieste della legge, specifica ed unica Sezione del Piano è costituita dal Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, poiché delle norme anti corruzione fanno parte, con un ruolo primario, il Controllo a carattere sociale e la Trasparenza, con l'applicazione del Decreto Legislativo n. 33 del 2013.

Mediante la pubblicazione delle informazioni relative agli atti, ai provvedimenti, alle situazioni individuali, ai procedimenti amministrativi nel Sito Web dell'Ente si realizza il sistema fondamentale per il Controllo a carattere sociale delle decisioni nelle materie sensibili alla corruzione e disciplinate dal presente Piano.

Per Controllo a carattere sociale è da intendere quello che si realizza esclusivamente mediante l'attuazione dell'obbligo generale di pubblicazione e che risponde a richieste di conoscenza e di trasparenza, e per il mezzo della pubblicazione sul Sito Web dell'Ente di tutti i dati, le notizie, le informazioni, gli atti ed i provvedimenti amministrativi: anche così è assicurata la trasparenza !

In special modo devono essere evidenziate le informazioni relative alle attività indicate all'art. 16 del P.T.P.C., e per le quali risulta maggiore il rischio di corruzione; le informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali; i costi di

realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini; i documenti e gli atti, in qualsiasi formato, inoltrati al Comune, che devono essere trasmessi dagli Uffici preposti al protocollo informatico, ai Dirigenti, oppure ai Titolari di Posizioni Organizzative, oppure ai Responsabili dei procedimenti, esclusivamente ai loro indirizzi di posta elettronica certificata (PEC); la corrispondenza tra gli Uffici, che deve avvenire esclusivamente mediante PEC: la corrispondenza tra il Comune e il cittadino/utente avviene, se possibile, mediante PEC.

Attenzione speciale, poi, è accordata al Personale selezionato dal Dirigente e specificamente formato, nel rispetto legge 7 agosto 1990, n. 241, che provvede a rendere accessibili, tramite strumenti di identificazione informatica, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.

Nel Piano, in relazione all'Ente che procede all'approvazione, è sempre indicato il Comune: questo non significa che il modello di Piano qui riportato sia esclusivamente applicabile ad un Comune, bensì si tratta di un modello applicabile a tutti gli Enti, eccezion fatta per lo Stato che ha approvato, con atto della CIVIT, il Piano Nazionale Anticorruzione lo scorso 11 settembre.

Di conseguenza, il modello di Piano qui proposto è, per così dire, universale, ma richiede soltanto di essere adeguato alle esigenze della singola Amministrazione.

Pertanto, è essenziale la strutturazione dei contenuti e delle previsioni, ma gli adeguamenti possono essere certamente apportati con le specifiche del singolo Ente.

Capo I

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Art. 1

Disposizioni generali

Le Disposizioni di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità all'interno della Pubblica Amministrazione:

- sono diretta emanazione dei Principi Fondamentali dell'Ordinamento Giuridico;
- costituiscono diretta attuazione del Principio di Imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione della Repubblica Italiana;
- devono essere applicate nel Comune di Gradoli, così come in tutte le Amministrazioni Pubbliche di cui al comma secondo dell'art. 1 del Decreto Legislativo n.165 del 30 marzo 2001.

Pertanto:

- in attuazione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la Corruzione, adottata dall'Assemblea Generale ONU il 31 ottobre 2003, ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116;
- in esecuzione della Convenzione Penale sulla Corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n. 110;
- in applicazione della legge 6 novembre 2012, n. 190, che reca Disposizioni in tema di Contrasto alla Corruzione ed all'Illegalità nella Pubblica Amministrazione;
- in applicazione del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n.33, in tema di Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni ;
 - in applicazione del Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39, in tema di Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190;
 - in applicazione del Decreto Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, in tema di Regolamento recante Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici, a norma dell'articolo 54 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
 - in attuazione del Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con Delibera della Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche n. 72 del 11 settembre 2013;
 - nel rispetto della Delibera Consiliare n.3 del 02.04.2014, di nomina dell'Autorità Locale Anticorruzione, quale Responsabile di questa Amministrazione delle misure di contrasto alla corruzione ed all'illegalità;

È APPROVATO,

con Deliberazione di Giunta Comunale n.95 del 11.09.2014, il

PIANO TRIENNALE di PREVENZIONE della CORRUZIONE

Legenda

Per Disposizioni generali sono da intendere, non soltanto quelle elencate in questo articolo, ma tutte quelle norme, anche non citate, e quei provvedimenti amministrativi generali dell'Ente che possono riguardare e quindi incidere sulle attività oggetto del Piano che, come si legge, abbraccia una serie infinite di competenze che, senza tema si smentita, potremmo anche ritenere tutte, e ben al di là delle materie oggetto dell'art. 16 della legge n. 190 del 2012.

Pertanto, prima di procedere all'approvazione della proposta di deliberazione del Piano, in fase di istruttoria del procedimento, occorre fare un semplice, ma efficace e necessario, screening degli atti: muovendo da quelli legislativi, peraltro qui richiamati, ma ai quali si possono certamente aggiungere quelli che per alcune parti possono riguardare l'argomento; passando per quelli normativi come, ad esempio, lo Statuto dell'Ente, magari già orientato verso i profili dell'anticorruzione considerando il principio di legalità; passando ancora per quelli a contenuto normativo come, ad esempio, i regolamenti; e terminando con gli atti deliberativi a contenuto programmatico che, in quanto tali, devono prendere in considerazione le materie cui fanno riferimento nella loro completezza.

Le Disposizioni Generali, infatti, sono tutte queste, e non solo quelle squisitamente legislative; e l'aspetto della generalità in nessuna circostanza meglio si attaglia come nel caso del Piano, poiché a questo deve essere dedicata un'attenzione universale rispetto alle competenze della Amministrazione, tenendone ben chiara la portata innovativa tutta tesa a modificare e/o integrare le modalità di approccio alle funzioni, nonché i meccanismi di comportamento e di relazione.

Ed allora, prendendo come modello quello qui proposto, frutto di un'elaborazione dettagliata delle norme e degli atti collegati, il Piano che l'Ente deve approvare necessita, in sede di Disposizioni Generali, anche dell'elencazione di tutti gli Atti amministrativi che l'Ente medesimo ritenga utili a strutturare il Piano quali basi di partenza per l'assolvimento dell'assoluta funzione anticorruzione.

Art. 2

Qualificazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è qualificato quale Atto Programmatico Generale Necessario, alla stregua di quelli previsti dall'art. 42, comma secondo, lett. b), del Decreto Legislativo n. 267 del 18 agosto 2000.

Legenda

La qualificazione del Piano come Atto Programmatico Generale Necessario non è espressa nella legge n. 190 del 2012, ma deriva da una logica ed assai evidente interpretazione delle parole della stessa legge; come, del resto, il riferimento all'art. 42 del Testo Unico Enti Locali rappresenta il parametro giuridico opportuno per tutte le Pubbliche Amministrazioni, Stato escluso, da prendere a modello generale poiché, come è accaduto in tema di accesso agli atti o in tema di separazione di poteri, la legge n. 142 del 1990, da cui ha preso vita, abrogandola, il Decreto Legislativo n. 267 del 2000, anche in questo caso la normativa ordinamentale degli Enti Locali ha fatto da apripista generale quale riferimento di principio cui ispirarsi, non solo nei comportamenti e nella redazione degli atti amministrativi di altre Amministrazioni di diversa tipologia, ma addirittura nella redazione di atti altri legislativi.

Del resto, se non si considera il Piano in questa Dimensione significa aver compreso davvero poco della spinta innovativa e del grado di coerenza, che possiamo definire vitale, del Sistema Anticorruzione.

Art.3

Finalità ed obiettivi del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è finalizzato a:

- a. prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ente al rischio di corruzione;
- b. indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- c. attivare le procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione, i Dipendenti chiamati ad operare in Settori particolarmente esposti alla corruzione prevedendo, negli stessi Settori, la Rotazione di Dirigenti, di Funzionari e di Figure di qualsiasi tipo di Responsabilità.

Il Piano ha come obiettivi quelli di:

- d. evidenziare e considerare, tra le attività maggiormente sensibili ed alla stregua delle stesse, non soltanto generalmente quelle di cui all'articolo 1, comma 16, della legge n. 190/2012, ma anche quelle successivamente elencate all'art. 16;

- e. assicurare gli interventi organizzativi destinati a prevenire il rischio di corruzione e/o di illegalità nelle materie di cui al punto d);
- f. garantire l'idoneità, morale ed operativa, del Personale chiamato ad operare nei Settori sensibili;
- g. assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla Trasparenza;
- h. assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle Inconferibilità e le Incompatibilità;
- i. assicurare la puntuale applicazione del Codice di Comportamento dei Dipendenti.

Legenda

Le finalità e gli obiettivi del Piano, che in questo articolo sono definiti, è evidente che sono quelli previsti per legge, unitamente a quanto afferma il Piano Nazionale Anticorruzione, ma ciò sta a significare che non è detto che siano completamente riassuntivi di probabili altre finalità e di altri obiettivi. L'Amministrazione, allora, fatta salva l'inclusione espressa di quelli sopra indicati, indubbiamente può specificare sue finalità, che in realtà completano e/o dettagliano quelle dette, come può specificare i suoi obiettivi, anch'essi in realtà completanti quelli suindicati, e ciò non sta a significare che specificare sia un lavoro superfluo: tutt'altro! Specificare finalità ed obiettivi, magari evitando fantasie o inutili doppioni con il ricorso a parole diverse, può oggettivamente essere utile per esaminare i profili dell'azione anticorruzione con una visione più completa, magari anche più cosciente, che così diviene assai più pertinente agli scopi che tale azione è destinata a conseguire.

E chiaro che tutto il meccanismo serve a dare applicazione alla normativa generalmente intesa, ma il valore aggiunto insito nella buona applicazione risiede proprio nel valore aggiunto dato dall'apporto elaborativo della singola Amministrazione che così partecipa al volere della norma condividendone la filosofia ed i metodi operativi.

Finalità ed obiettivi (proposti dall'Autorità Locale Anticorruzione) in quanto parte del contenuto del Piano, sono di competenza dell'Organo Politico di Indirizzo (che nel caso degli Enti Locali è il Consiglio Comunale), e pertanto devono essere espressi nella Delibera di approvazione del P.T.P.C., come possono essere definiti, ad integrazione, in Atti di Indirizzo a carattere generale (proposti all'Organo di Indirizzo Politico dall'Autorità Locale Anticorruzione quale Responsabile della Prevenzione) che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

CAPO II ORGANI DI INDIRIZZO E ORGANO TECNICO

Art. 4

Il Consiglio Comunale, quale Organo di Indirizzo Politico, ai sensi e per gli effetti dell'art. 42 del Decreto Legislativo n. 267 del 18 agosto 2000:

- approva il Regolamento Comunale per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità;
- designa l'Autorità Locale Anti corruzione, quale Responsabile ai sensi dell'art. 1, comma settimo, della legge n. 190/2012, che nel caso degli Enti Locali è, di norma, il Segretario Comunale quale Organo Amministrativo di Vertice espressamente individuato;
- adotta eventuali Atti di Indirizzo a carattere generale, proposti dall'Autorità Locale Anti corruzione, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Legenda

A tal riguardo si deve evidenziare che l'Organo di Indirizzo Politico (Consiglio Comunale; Consiglio Provinciale; Consiglio Regionale; Direttore Generale ASL; Consiglio d'Amministrazione Enti; ecc.), oltre all'approvazione del Regolamento per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità, e di eventuali atti di indirizzo collegati, ha soltanto la competenza di nominare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

A quest'ultimo riguardo occorre fare un distinguo tra la figura del Segretario Comunale, e questa all'interno dell'Ente Locale, e le altre figure possibili di Responsabile da individuare all'interno delle altre Amministrazioni, poiché anche questa è un'attività di pianificazione e non si risolve semplicemente nella formalizzazione di una nomina di responsabilità.

Infatti, nell'ambito degli Enti Locali, fatti salvi i casi d'incompatibilità, è la norma stessa che adoperando l'espressione "di norma", e si perdoni la cacofonia, afferma che il ruolo di Responsabile della Prevenzione è demandato al Segretario Comunale; pertanto, sembra che quella del Consiglio Comunale e del Consiglio

Provinciale rappresentino esclusivamente una formalizzazione ulteriore di una nomina che già è fatta, più correttamente di una designazione funzionale, di cui il Segretario Comunale è investito per legge in virtù del suo ruolo istituzionale che garantisce l'ottimale esecuzione dell'incarico; viceversa, nel caso di tutte le altre Pubbliche Amministrazioni, si rischia di aprire una serie di difficoltà collegate all'inquadramento organico, ma più correttamente, funzionale, del Responsabile, che deve essere necessariamente un Dirigente di livello apicale e dotato, se possibile, di poteri di sovraordinazione: diversamente ne patisce la funzione, e con essa l'autorevolezza e l'efficacia dell'azione anticorruzione.

Ecco perché il Segretario Comunale ha il diritto di essere individuato come Autorità Locale Anticorruzione, e come tale è definito in questo Piano, perché investito per legge della funzione, e non perché gli altri Responsabili, una volta individuati, siano privi di autorità, ma solo perché questa autorità, pur derivando dalla legge, implica una selezione di un Organo terzo che non è la legge.

Ed allora, molta attenzione si suggerisce di dar alla scelta del Responsabile della Prevenzione quale perno essenziale del Sistema che ha, come suo ragione primaria, quella del corretto funzionamento, perché l'applicazione delle norme anticorruzione va assolutamente fatta e garantita.

Art. 5

L'Autorità Locale Anticorruzione: funzioni ed obblighi

L'Autorità Locale Anticorruzione, quale Responsabile della Prevenzione dalla legge n. 190/2012, ed inoltre designata dalla Delibera Consiliare n.3 del 2/4/2014, provvede a:

- elaborare e redigere il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- sottoporre il P.T.P.C. all'approvazione della Giunta Comunale;
- trasmettere il P.T.P.C., dopo la formale approvazione della Giunta, al Dipartimento della Funzione Pubblica, alla CIVIT ed al Prefetto della Provincia;
- svolgere i compiti indicati nella Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 2013;
- assicurare l'attuazione degli obblighi di Trasparenza, ai sensi dell'art. 43 Decreto Legislativo n. 33 del 2013, e qualora lo ritenga, per ragioni oggettive di incompatibilità, ai sensi del Decreto legge n.5 del 2012, convertito con la legge n.135 del 2012, nominare, con proprio Decreto, un Responsabile della Trasparenza, ed un Supplente, da individuare tra i Dirigenti dell'Ente, ai fini dello svolgimento delle Funzioni di garanzia quale Titolare del Potere Sostitutivo; vigilare sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità, ai sensi dell'art. 1 della legge n. 190 del 2012 e dell'art. 15 Decreto Legislativo n. 39 del 2013;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i Dipendenti destinati ad operare in Settori particolarmente esposti alla corruzione ai sensi dell'art. 1, comma 8, legge n. 190 del 2012 e del Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013;
- verificare l'efficace attuazione del P.T.P.C. e la sua idoneità ai sensi dell'art. 1, comma 10, lett. a), della legge n. 190 del 2012;
- proporre modifiche al P.T.P.C. in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione ai sensi dell'art. 1, comma 10, lett. a), della legge n. 190 del 2012;
- verificare, d'intesa con il Dirigente competente, l'effettiva Rotazione degli Incarichi negli Uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione ai sensi dell'art. 1, comma 10, lett. b), della legge n. 190 del 2012 e del Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013;
- individuare il Personale da inserire nei percorsi di Formazione sui temi dell'etica e della legalità ai sensi dell'art. 1, comma 10, lett. c), della legge n. 190 del 2012 e del Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013;
- elaborare la Relazione annuale sull'attività svolta ed assicurarne la pubblicazione ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012, entro il 15 dicembre di ogni anno.

L'attività di elaborazione e redazione del Piano non può essere affidata ad altri Soggetti, né interni e né esterni, e deve avvenire senza costi aggiuntivi per l'Ente garantendo, in tal modo, l'invarianza della spesa di cui all'art. 2 della legge n. 190/2012.

Legenda

Come si intende, intorno al Responsabile della Prevenzione ruota tutto il Sistema.

Il Legislatore, trovandosi nella necessità di dover individuare i soggetti vocati alla funzione di capro espiatorio dei mali da corruzione, ha pensato bene di partire dai Segretari Comunali, proprio in virtù della loro funzione di sovraordinazione e di coordinamento della Dirigenza, con ciò già qualificando i profili della nuova funzione, peraltro confermati vicendevolmente dalle norme sui controlli interni; e comunque, anche se questa appare una sfida davvero impegnativa, da giocare tra il ruolo dell'investigatore e quello della guardia giurata, di questa bisogna coglierne l'aspetto davvero positivo, dato dall'insuperabile contributo all'attivazione di meccanismi di moralità, spinta e proiettata verso la tutela economico-finanziaria della Pubblica Amministrazione, condotta in un'ottica generale che solo un ruolo come quello del Segretario Comunale può essere in grado di attuare.

E quindi, trovare una figura di pari dimensionamento può essere assai difficile, almeno nelle Amministrazioni non statali, ma anche in alcune di queste dove, per esempio, non è prevista un'analoga figura.

Ecco perché l'individuazione del Responsabile, almeno non negli Enti Locali, richiede un grado di attenzione massimo che deve muovere dall'esame delle condizioni in qualche modo accennate. Se vogliamo fare un esempio, allora, dato per scontato che Comuni e Province non hanno il problema dell'individuazione, salvo i casi d'incompatibilità dei Segretari Comunali e Provinciali, nelle ASL, ad avviso di chi scrive, non può che essere il Direttore Amministrativo, anche per le sue conoscenze di amministrazione, che comunque non è sovraordinato al Direttore Sanitario; nelle Università non può che essere il Direttore Generale, per le stesse ragioni del Diretto Generale ASL, ma che comunque gode di sovraordinazione; negli Enti Pubblici e nelle Aziende Pubbliche non può che essere il Direttore Generale o il Direttore Amministrativo, a meno che quest'ultimo Soggetto non rientri già come destinatario nell'attività anticorruzione dell'Amministrazione principale di appartenenza; e così via.

Art. 6

Le competenze generali dell'Autorità Locale Anticorruzione

E di competenza dell'Autorità Locale Anticorruzione:

- a) la proposizione, entro il 15 dicembre, del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- b) l'approvazione, entro il 31 gennaio, del Referto sull'attuazione del P.T.P.C. precedente: il Referto si sviluppa sulle Relazioni presentate dai Dirigenti sui risultati realizzati in esecuzione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità;
- c) la sottoposizione, entro il 31 gennaio, dello stesso Referto all'Organismo Indipendente di Valutazione o Nucleo di Valutazione per le attività di valutazione dei Dirigenti;
- d) la proposizione al Sindaco, ove possibile, della Rotazione, con cadenza triennale, degli incarichi dei Dirigenti;
- e) l'individuazione, su proposta dei Dirigenti competenti, del Personale da inserire nei Programmi di Formazione;
- f) la proposizione al Sindaco della Rotazione, ove possibile, dei Dirigenti particolarmente esposti alla corruzione;
- g) l'attivazione, con proprio Atto, delle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità;
- h) la verifica dell'obbligo, entro il 31 gennaio di ogni anno, dell'avvenuto contenimento, ai sensi di legge, degli incarichi dirigenziali a contratto nella misura massima di percentuale dei posti effettivamente coperti della dotazione organica della qualifica dirigenziale;
- i) l'approvazione, su proposta dei Dirigenti, del Piano Annuale di Formazione del Personale, con esclusivo riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione individuate nel presente Piano all'art. 16;
- j) l'approvazione, su proposta dei Dirigenti competenti, dell'elenco di Personale da sottoporre a Rotazione.

Legenda

Quando in questo articolo si dice Sindaco bisogna intendere il Soggetto omologo per funzione "politica"; per cui, se non si tratta di un Comune, bisogna intendere il Presidente della Provincia per la Provincia; il Direttore Generale per l'Azienda Sanitaria Locale; il Rettore per l'Università; il Presidente per un Ente pubblico o Azienda; e così via.

Inoltre, come si vede, queste competenze che qui abbiamo definito generali, tali sono perché più che operative appaiono programmatiche, anzi, pianificatorie, e quindi un po' trascenderebbero le funzioni di un Soggetto Dirigenziale, che pur investito di poteri per certi veri speciali e ben oltre il limite dirigenziale, comunque rimane un Dirigente e non un Organo di Indirizzo.

Qui, in buona sostanza, emerge una funzione variegata che va dal controllo alla condivisione, per passare attraverso la proposizione, quindi entrando in merito a scelte e valutazioni, sia politiche che dirigenziali: insomma un 'Autorità Amministrativa a tutto tondo, comprese le responsabilità.

Art. 7

Poteri dell'Autorità Locale Anticorruzione

Oltre alle Funzioni di cui al precedente articolo, all'Autorità Locale Anticorruzione sono attribuiti i seguenti Poteri:

- 1) acquisizione di ogni forma di conoscenza di tutte le attività in essere del Comune, anche in fase meramente informale e propositiva; tra le attività, prevalenza obbligatoria va data a quelle relative a:
 - a) rilascio di autorizzazione o concessione;
 - b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei Contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
 - c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a Persone ed Enti pubblici e privati;
 - d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera;
- 2) indirizzo, per le attività di cui al punto 1), sull'attuazione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- 3) vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- 4) monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- 5) verifica del conflitto di interesse, dei rapporti tra il Comune e i Soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela, di affinità, di amicizia, di relazione sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi Soggetti e i Dirigenti, gli Amministratori e i Dipendenti del Comune;
- 6) individuazione di ulteriori obblighi di trasparenza in aggiunta a quelli già in essere; ispezione in relazione a tutta la documentazione amministrativa, di qualsiasi tipo e genere, detenuta dal Comune, ed in relazione a tutte le notizie, le informazioni ed i dati, formali ed informali, a qualsiasi titolo conosciuti dai Dirigenti, dai Funzionari, da tutto il Personale, dagli Organi di Governo, quest'ultimi anche soltanto dai singoli Componenti, dall'Organo di Revisione Economico-Finanziario e dell'Organismo Indipendente di Valutazione o Nucleo di Valutazione, e da qualsiasi altro Organo dell'Ente.

Per l'adempimento delle proprie funzioni l'Autorità Locale Anticorruzione provvede, con propria Disposizione, alla nomina di Personale dipendente dell'Ente nella qualità Referenti con inquadramento dirigenziale: il Personale individuato non può rifiutare la nomina ed è vincolato al segreto in relazione a tutte le notizie ed ai dati conosciuti in ragione dell'espletamento dell'incarico.

L'incarico non comporta alcun riconoscimento economico.

Legenda

Quando qui si parla di Comune si deve intendere l'Ente cui il Piano viene applicato; per cui il termine è adoperato indistintamente e va modificato se, ad esempio, il modello di Piano deve essere approvato da un'Azienda Sanitaria Locale.

Art. 8

Atti dell'Autorità Locale Anticorruzione

Le Funzioni ed i Poteri dell'Autorità Locale Anti corruzione possono essere esercitati:

- in forma verbale;
- in forma scritta, sia cartacea che informatica.

Nella prima ipotesi l'Autorità si relaziona con il Soggetto pubblico o privato, o con entrambi, senza ricorrere a documentare l'intervento; ma qualora il Soggetto lo richieda, può essere redatto apposito *Verbale di Intervento*: lo stesso Verbale, viceversa, deve essere stilato obbligatoriamente a seguito di Intervento esperito su Segnalazione o Denuncia, e conclusosi senza rilevazione di atti o comportamenti illeciti poiché, nel caso siano riscontrati comportamenti e/o atti qualificabili illecitamente, l'Autorità deve procedere con Denuncia all'Autorità Giudiziaria.

Nella seconda ipotesi, invece, l'Autorità manifesta il suo intervento:

- a) nella forma della *Disposizione*, qualora debba indicare o suggerire formalmente la modifica di un atto o provvedimento, adottando o adottato, o di un tipo di comportamento che possano potenzialmente profilare ipotesi di corruzione o di illegalità;
- b) nella forma dell' *Ordine*, qualora debba intimare la rimozione di un atto o di un provvedimento, o debba intimare l'eliminazione di un comportamento che contrasta con una condotta potenzialmente preordinata alla corruzione o all'illegalità;
- c) nella forma della *Denuncia*, circostanziata, da trasmettere all'Autorità Giudiziaria, e per conoscenza all'Autorità Nazionale Anticorruzione ed al Prefetto, qualora ravvisi certa: sia la consumazione di una fattispecie di reato, che il tentativo, realizzati mediante l'adozione di un atto o provvedimento, o posti in essere mediante con un comportamento contrario alle Norme Anticorruzione, alle Norme Penali e al Codice di Comportamento.

Art. 9

Responsabilità dell'Autorità Locale Anticorruzione

- a) L'eventuale commissione, all'interno dell'Amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, realizza una forma di responsabilità dell'Autorità Locale Anticorruzione della forma tipologica dirigenziale, oltre che una responsabilità per il danno erariale e all'immagine della Pubblica Amministrazione, salvo che l'Autorità provi tutte le seguenti circostanze:
 - a. di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano di Prevenzione della Corruzione;
 - b. di aver posto in essere le azioni di vigilanza, di monitoraggio e di verifica sul Piano e sulla sua osservanza.

La sanzione a carico dell'Autorità Locale Anticorruzione non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione, da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi.

In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, l'Autorità Locale Anticorruzione risponde ai sensi dell'articolo 21 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni, nonché per omesso controllo, sul piano disciplinare.

CAPO III PERSONALE

Art. 10

I referenti ed i collaboratori

I Referenti per l'attuazione e il monitoraggio del piano Anti corruzione sono individuati e nominati, di norma nei Dirigenti dell'Ente, ognuno per le competenze della propria Ripartizione.

I Referenti collaborano con l'Autorità Locale Anticorruzione per l'applicazione puntuale del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Ai sensi delle previsioni di cui ai commi 1-bis), 1-ter), 1-quater) dell'art. 16 del Decreto Legislativo n. 165 del 2001, è compito dei Referenti:

- concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei Dipendenti dell'Ufficio cui sono preposti;
- fornire le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione;
- formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedere al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

In applicazione delle competenze appena elencate, combinate con le disposizioni di cui alla legge n. 190 del 2012, l'Autorità Locale Anticorruzione si avvale del Referente sul quale, in relazione alla propria Ripartizione, ricade l'obbligo di monitorare le attività esposte al rischio di corruzione e di assumere i provvedimenti utili a prevenire i fenomeni corruttivi.

Il Dirigente ha l'obbligo di individuare, entro 15 giorni dall'emanazione del presente Piano, all'interno della propria Ripartizione, il Personale nella qualità di Collaboratori, che parteciperà all'esercizio delle suddette funzioni: l'individuazione deve essere comunicata all'Autorità Locale Anti corruzione e da questa approvata.

I Referenti, inoltre, così come individuati nel Piano e secondo quanto previsto nella Circolare Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 2013:

- svolgono attività informativa nei confronti dell'Autorità Locale Anti corruzione, affinché questi abbia elementi di valutazione e di riscontro sull'intera Struttura organizzativa, sull'attività dell'Amministrazione e sulle condotte assunte, nonché sul costante monitoraggio dell'attività svolta dai Dirigenti e dai Titolari di Posizioni di Responsabilità, a qualsiasi titolo, assegnati agli Uffici di riferimento, ed anche con riferimento agli obblighi di Rotazione del Personale;
- osservano e fanno osservare le misure contenute nel P.T.P.C, ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012;
- svolgono attività informativa nei confronti dell'Autorità Locale Anticorruzione e dell'Autorità Giudiziaria ai sensi dell'art. del 16 Decreto Legislativo n. 165 del 2001; dell'art. 20 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957; art. 1, comma 3, della legge n. 20 del 1994; dell'art. 331 del Codice di Procedura Penale);
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione ai sensi dell'art. 16 del Decreto Legislativo n. 165 del 2001;
- assicurano l'osservanza del Codice di Comportamento dei Dipendenti e verificano le ipotesi di violazione ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013;
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale ai sensi degli artt. 16 e 55 bis del Decreto Legislativo n. 165 del 2001;
- assicurano la tracciabilità dei processi decisionali all'interno degli Atti e dei Provvedimenti di competenza;
- assicurano che siano scongiurate ipotesi di conflitto di interesse;
- realizzano azioni di sensibilizzazione e qualità dei Rapporti con la Società Civile.

Unitamente ai Referenti, i Soggetti concorrenti alla prevenzione della corruzione all'interno di ogni Amministrazione, individuati come Collaboratori nell'attività di prevenzione, mantengono uno specifico livello di responsabilità in relazione ai compiti demandati individualmente e provvedono, specificamente, oltre a contribuire alla corretta e puntuale applicazione del P.T.P.C., a segnalare eventuali situazioni di illecito all'Autorità Locale Anticorruzione ed al proprio Dirigente.

Legenda

In questo precetto si disegna l'articolazione funzionale e strutturale dei Soggetti operativi dell'Anticorruzione che affiancano l'Autorità Locale Anticorruzione nelle sue attribuzioni di Prevenzione dei fenomeni corruttivi di qualsiasi livello.

Si legge chiaramente che il grado di coinvolgimento è massimo, riguardando tutti coloro che, in un modo o nell'altro, rivestono ruoli, anche se modesti, all'interno dell'Amministrazione; e del resto, se così non fosse: di quale sistema potremmo parlare?

La diversificazione delle responsabilità, che non è frammentazione, bensì organizzazione, adempie allo scopo vitale di monitoraggio della qualità dell'attività dei Soggetti operanti mediante una piramide funzionale ben determinata e tendenzialmente idonea a conoscere, osservare, valutare ed intervenire nei modi più opportuni ed efficaci.

Art. 11

I dipendenti

Tutti i Dipendenti, osservando le disposizioni del Sistema Generale Anticorruzione di cui al presente Piano:

- concorrono ad attuare la prevenzione ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012;
- partecipano al processo di gestione del rischio di cui all'Allegato 1, par. B.1.2. del Piano Nazionale Anticorruzione;
- segnalano le situazioni di illecito all'Autorità Locale Anti corruzione, al proprio Dirigente e all'Ufficio Procedimenti Disciplinari, ai sensi dell'art. 54 bis del Decreto Legislativo n. 165 del 2001;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi ai sensi dell'art. 6 bis della legge n. 241 del 1990 e degli artt. 6 e 7 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013.

Legenda

Il livello soggettivo di applicazione dell'intero meccanismo, poi, si completa con il coinvolgimento di tutto il Personale; ed a tal riguardo possiamo dire che diversamente la mira di una buona applicazione del Sistema Anticorruzione è destinata a rimanere ben lontana.

I Dipendenti devono diventare parte attiva del Sistema; e non a caso si prevede di fornire una formazione specifica sulla materia, una formazione obbligatoria che va documentata come erogata e verificata come

percepita a tutela, non solo degli stessi Dipendenti, ma anche a garanzia dell'efficienza funzionale del Sistema.

Art. 12

I compiti dei dirigenti, responsabili di posizione organizzativa e dipendenti

I Soggetti incaricati di operare nell'ambito di settori e/o attività particolarmente sensibili alla corruzione, in relazione alle proprie competenze normativamente previste, dichiarano di essere a conoscenza del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e provvedono a darvi esecuzione; pertanto è fatto loro obbligo di astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis) della legge n. 241/1990, in caso di conflitto di interessi e/o di incompatibilità, segnalando tempestivamente ogni analoga, anche potenziale, situazione.

Di conseguenza, al fine di porre in essere e garantire l'integrità delle attività particolarmente sensibili al rischio di corruzione, indicate all'art. 16 del Piano, ogni Dirigente presenta all'Autorità Locale Anti corruzione, entro il mese di gennaio di ogni anno, un Piano Preventivo di Dettaglio, redatto sulla base delle indicazioni riportate nel P.T.P.C, e mirato a dare esecuzione alla legge n. 190/2012.

Ogni Unità di Personale che esercita competenze in settori ed attività sensibili alla corruzione relaziona trimestralmente al Dirigente il rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo.

Ai Dirigenti è fatto obbligo di provvedere mensilmente alla verifica, con cadenza mensile, del rispetto dei tempi procedurali ed eventualmente a risolvere immediatamente le anomalie riscontrate.

Ai Dirigenti è fatto obbligo, con specifico riguardo alle attività sensibili alla corruzione, di dare immediata informazione all'Autorità Locale Anticorruzione relativamente al mancato rispetto dei tempi procedurali e/o a qualsiasi altra manifestazione di mancato rispetto del P.T.P.C, e dei suoi contenuti: la puntuale applicazione del P.T.P.C., ed il suo rigoroso rispetto, rappresentano elemento costitutivo del corretto funzionamento delle attività comunali; in tali casi i Dirigenti adottando le azioni necessarie volte all'eliminazione delle difformità informando l'Autorità Locale Anticorruzione che, qualora lo ritenga, può intervenire per disporre propri correttivi.

I Dirigenti attestano, entro i primi cinque giorni del mese, ed in relazione al mese precedente, sulla base delle previsioni del D.Lgs. n. 33 del 2013, il monitoraggio mensile del rispetto del criterio di accesso degli interessati alle informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.

I Dirigenti dichiarano, entro i primi cinque giorni del mese, ed in relazione al mese precedente, l'osservanza puntuale del P.T.P.C, e l'adempimento delle prescrizioni in esso contenute.

I Titolari di Posizione Organizzativa provvedono al monitoraggio settimanale dell'effettiva avvenuta trasmissione della posta in entrata e, ove possibile in uscita, mediante PEC; relazionano contestualmente al Dirigente delle eventuali anomalie: le anomalie costituiscono elemento di valutazione della responsabilità del Dipendente preposto alla trasmissione in formato PEC; i risultati del monitoraggio sono consultabili nel Sito Web istituzionale del Comune.

I Dirigenti propongono all'Autorità Locale Anti corruzione il Personale da includere nei Programmi di Formazione.

Al Dirigente del Settore Risorse Umane è fatto obbligo di comunicare, all'Autorità Locale Anti corruzione e dal Presidente dell'Organismo Indipendente di Valutazione, tutti i dati utili a rilevare le posizioni dirigenziali attribuite a persone, interne e/o esterne all'Ente, individuate discrezionalmente dall'Organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione: i dati forniti vengono trasmessi alla CIVIT per le finalità di legge entro il 31 gennaio di ogni anno.

Ai Dirigenti è fatto obbligo di inserire nei bandi di gara regole di legalità e/o integrità di cui al presente Piano, prevedendo specificamente la sanzione della esclusione di soggetti partecipanti rispetto ai quali si rilevino situazioni anche potenziali di illegalità a vario titolo; di conseguenza, producono all'Autorità Locale Anti corruzione report singolo sul rispetto dinamico del presente obbligo.

Ai Dirigenti è fatto obbligo di procedere, salvo i casi di oggettiva impossibilità e comunque con motivati argomenti, non oltre i sei mesi precedenti la scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura dei beni e servizi e lavori, all'indicazione delle procedure ad evidenza pubblica secondo le modalità indicate dal Decreto Legislativo n. 163 del 2006: i Dirigenti, pertanto, comunicano all'Autorità Locale Anti corruzione le forniture dei beni e servizi e lavori da appaltare nello stesso termine suindicato.

Ai Dirigenti è fatto obbligo, in attuazione del Regolamento sui Controlli Interni, di proporre al Segretario Generale, quale Coordinatore del Sistema dei Controlli Interni, i procedimenti del controllo di gestione,

registrando la puntuale attuazione, in modo efficace ed efficiente, delle attività indicate nel presente Piano più sensibili alla corruzione.

I Dirigenti propongono all'Autorità Locale Anti corruzione il Piano Annuale di Formazione del proprio Settore, con riferimento alle materie di propria competenza ed inerenti le attività maggiormente sensibili alla corruzione individuate nel P.T.P.C.; la proposta deve contenere:

- le materie oggetto di formazione;
- i Dipendenti, di tutte le qualifiche, che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate;
- il grado di informazione e di conoscenza dei Dipendenti nelle materie/attività a rischio di corruzione;
- le metodologie formative, prevedendo se sia necessaria la formazione applicata ed esperienziale (analisi dei rischi tecnici) e/o quella amministrativa (analisi dei rischi amministrativi); le metodologie devono indicare i vari meccanismi di azione formativi da approfondire (analisi dei problemi da visionare, approcci interattivi, soluzioni pratiche ai problemi, ecc.).

Legenda

Davvero paurosa la complessità delle incombenze ricondotte in capo ai Dirigenti che, come si legge nel testo dell'articolo, partecipano al Sistema Anticorruzione già con l'assolvimento delle proprie funzioni. Queste funzioni, in realtà, vanno ad inserirsi all'interno delle Prevenzione della Corruzione come se acquistassero una diversa caratteristica, ed invece rilevano e devono rilevare già di per se stesse; infatti, la qualità dell'esercizio delle funzioni, così volendo esprimere non il fatto se una funzione è esercitata più intensamente o meno intensamente, ma se questa è ben esercitata o mal esercitata, o addirittura non esercitata, o magari, peggio, se è esercitata in modo distorto.

Il ruolo del Dirigente, con l'aggravante dell'anticorruzione, si è davvero stratificato e richiede che il Soggetto abbia una visione globale dell'intero sistema della Pubblica Amministrazione, nel quale rientra anche l'Amministrazione di cui Egli fa parte: solo attraverso questa visione è possibile pensare ad un ruolo efficace ed eseguito nel rispetto e nel senso dell'insieme delle norme giuridiche che affollano il settore amministrativo, a volte soffocandolo, a volte rendendolo intrigante alla ricerca delle chiavi di soluzione delle centinaia di problemi, sempre diversi, che fanno dei Dirigenti quei Pubblici Impiegati degni di questa definizione.

CAPO IV ORGANISMI DI CONTROLLO

Art. 13

Organismo Indipendente di Valutazione o Nucleo di Valutazione

L'Organismo Indipendente di Valutazione o Nucleo di Valutazione, di cui all'art. 14 del Decreto Legislativo n. 150 del 2009, è Organismo di Controllo Interno e partecipa al Sistema dei Controlli Interni. Pertanto:

- prende parte attiva al processo di gestione del rischio, ai sensi dell'Allegato 1, par. B.1.2. del Piano Nazionale Anticorruzione;
- prende in considerazione, analizzano e valutano nelle attività di propria competenza, e nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti, le azioni inerenti la prevenzione della corruzione ed i rischi connessi, e riferiscono all'Autorità Locale Anticorruzione;
- esercita specifiche attribuzioni collegate all'attività anti corruzione in materia di Trasparenza amministrativa ai sensi degli artt. 43 e 44 Decreto Legislativo n. 33 del 2013;
- esprime parere obbligatorio sul Codice di Comportamento dei Dipendenti in adozione dall'Amministrazione ai sensi dell'art. 54, comma 5, Decreto Legislativo n. 165 del 2001 e del Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013.

Legenda

La nuova visione legislativa riferita al Sistema dei Controlli Interni, estesa evidentemente alla competenza in materia di Prevenzione della Corruzione, implica il coinvolgimento attivo di due Organismi di Controllo Interno come: l'Organismo Indipendente di Valutazione; e quello di cui all'articolo che segue, l'Organo di Revisione Economico-Finanziario.

Per entrambi la legge prevede un grado di coinvolgimento massimo, sia nello specifico dei Controlli Amministrativi, ma anche in tema di Prevenzione della Corruzione: sia collaborando con l'Autorità Locale

Anticorruzione; e sia partecipando alla garanzia di applicazione del Sistema intervenendo su alcuni aspetti della materia richiamati negli articoli 13 e 14 di questo Piano.

Sono meccanismi di partecipazione attiva, diversi ma convergenti, ma entrambi necessari per configurare il Sistema in modo completo, e peraltro da una prospettiva non proprio interna dell'Ente. E da considerare, tuttavia, che la partecipazione alle azioni Anticorruzione non lede la funzione di questi Organismi ma, al contrario, ne valorizza la portata e l'efficacia, tra definizione di strategie e condivisione di attività e di obiettivi.

Art. 14

Organo di revisione economico-finanziario

L'Organo di Revisione Economico-Finanziario, di cui all'art.234 e seguenti del Decreto Legislativo n.267 del 2000, è Organismo di collaborazione e di controllo e partecipa al Sistema dei Controlli Interni.

Pertanto:

- prende parte attiva al processo di gestione del rischio, ai sensi dell'Allegato 1, par. B.1.2. del Piano Nazionale Anticorruzione;
- prende in considerazione, analizza e valuta, nelle attività di propria competenza, e nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti, le azioni inerenti la prevenzione della corruzione ed i rischi connessi, e riferisce all'Autorità Locale Anticorruzione;
- esercita specifiche attribuzioni collegate all'attività anticorruzione in materia di Trasparenza amministrativa ai sensi degli artt. 43 e 44 Decreto Legislativo n. 33 del 2013;
- esprime pareri obbligatori sugli atti di rilevanza economico-finanziaria di natura programmatica.

CAPO V

IL RISCHIO

Art. 15

Principi per la gestione del rischio

Il Rischio costituisce la capacità potenziale, di un'azione e/o di un comportamento, di creare conseguenze illegali a danno della Pubblica Amministrazione.

Il Rischio richiede un'attenzione dedicata quale fattispecie da scongiurare, in termini assoluti, a tutela dell'integrità delle azioni e delle condotte amministrative.

La Gestione del Rischio, a tutti i livelli, deve essere:

- efficace;
- sistematica;
- strutturata;
- tempestiva;
- dinamica;
- trasparente.

La Gestione del Rischio deve essere destinata a:

- creare e proteggere il valore delle azioni e dei comportamenti;
- essere parte integrante di tutti i processi organizzativi;
- essere parte di ogni processo decisionale,
- fondarsi sulle migliori informazioni disponibili;
- considerare i fattori umani e culturali;
- favorire il miglioramento continuo dell'organizzazione e dei procedimenti.

Art. 16

Materie sottoposte a rischio di corruzione

Sono classificate come sensibili alla corruzione, oltre alle materie previste in generale dall'art. 1, comma 16, della legge n. 190/2012:

- 1) le materie in generale oggetto di Incompatibilità;
- 2) le materie oggetto del Codice di Comportamento dei Dipendenti dell'Ente, compresa la Rotazione del Personale e le situazioni di Conflitto di Interesse;
- 3) le retribuzioni dei Dirigenti ed i tassi di assenza e di maggiore presenza del Personale;
- 4) la Trasparenza e le materie oggetto di informazioni rilevanti con le relative modalità di pubblicazione;

- 5) le attività ove devono essere assicurati "livelli essenziali" nelle prestazioni, mediante la pubblicazione, nei siti web istituzionali del Comune, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi;
- 6) le attività oggetto di autorizzazione o concessione;
- 7) le attività nelle quali si sceglie il contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, anche con riferimento alla formazione delle Commissioni;
- 8) le attività oggetto di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a Persone ed Enti, pubblici e privati;
- 9) i concorsi, le mobilità, l'utilizzo di graduatorie di altri Enti e le prove selettive per l'assunzione del Personale, nonché le progressioni di carriera, anche in relazione alla formazione delle Commissioni;
- 10) le assegnazioni di beni confiscati alla mafia;
- 11) le attività connesse alla revisione della spesa (spending review);
- 12) il rilascio di documenti, in special modo a soggetti non aventi titolo;
- 13) il rilascio di cittadinanza italiana;
- 14) i trasferimenti di residenza;
- 15) gli smembramenti dei nuclei familiari;
- 16) il controllo informatizzato delle presenze negli Uffici;
- 17) le mense scolastiche;
- 18) le opere pubbliche;
- 19) la pianificazione urbanistica: strumenti urbanistici; attività edilizia privata, cimiteriale e condono edilizio, in particolare le attività istruttorie;
- 20) gli interventi ambientali;
- 21) il trasporto di materiali in discarica;
- 22) il trasporto e smaltimento di rifiuti;
- 23) il rilascio di autorizzazioni allo svolgimento di attività di vendita su aree pubbliche;
- 24) le attività di accertamento e di verifica dell'elusione e dell'evasione fiscale;
- 25) l'erogazione dei servizi sociali e le relative attività progettuali;
- 26) le attività di Polizia Locale, con specifico riferimento a:
 - a) procedimenti sanzionatori relativi agli illeciti amministrativi e penali accertati nelle materie di competenza nazionale, regionale, provinciale e comunale della Polizia Municipale, nonché il rispetto dei termini, perentori, ordinatori o semplici, previsti per il compimento dei relativi atti, compreso il rispetto delle garanzie di legge riconosciute ai soggetti interessati;
 - b) attività di accertamento ed informazione svolta per conto di altri Enti o di altri Settori dell'Ente;
 - c) pareri, nulla osta ed atti analoghi, obbligatori e facoltativi, vincolanti e non, relativi ad atti e provvedimenti da emettersi da parte di altri Enti o altri Settori del Comune;
 - d) autorizzazioni e/o concessioni di competenza della Polizia Locale;
 - e) gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati alla Polizia Locale, nonché la vigilanza sul loro corretto uso da parte del Personale dipendente;
- 27) protezione civile.

Legenda

Le materie sottoposte a rischio di corruzione rappresentano una delle strutture portanti del Sistema Anticorruzione e, come si evince dalla lettura, qui sono state considerate con riferimento alle competenze del Comune.

Ciò non significa, comunque, che il modello proposto in elenco non sia applicabile anche ad altre Amministrazioni, anzi: è certamente applicabile ad altre Amministrazioni con il dovuto distinguo dato, evidentemente, dalla specificazione delle materie.

Ed allora, posto che le materie base sono quelle della legge n. 190 del 2012 (casualmente numerate anche nella legge all'art. 1, comma 16), e d'altronde non poteva essere diversamente, il modello si deve applicare alle altre Amministrazioni facendo un'operazione banale di eliminazione di voci e di inserimento di altre, con un'mera elaborazione compiuta, magari, sulla base dei procedimenti amministrativi che si attivano durante l'esercizio annuale.

Per cui, ad esempio, nel caso di una ASL, al posto delle materie relative alla Polizia Locale si potranno inserire quelle legate ai controlli sulla prevenzione; oppure, al posto delle materie collegate all'urbanistica si potranno inserire quelle riferite al rilascio di pareri igienico-sanitari; e così via, partendo dalle materie comuni a tutti gli Enti, che si possono anche riassumere con il richiamato comma 16 dell'art. 1 della legge n. 190 del 2012, sino a quelle di stretta competenza che, in quanto tali, necessitano di una specifica elencazione.

Art.17
Valutazione del rischio

L'indice di valutazione del rischio è riferita al grado di esposizione alla corruzione, ed è calcolato sulla base delle probabilità di rischio da 1 a 5, dove 1 corrisponde all'indice minimo, e 5 all'indice massimo.

La valutazione del rischio è effettuata su ogni attività e procedimento relativi alle materie a rischio di corruzione: sia per quelle previste dalla legge, e sia per quelle previste nel Piano.

Pertanto, la valutazione del rischio si riferisce ad ogni Processo dell'Ente, con questo termine significando il sistema di azioni, atti e comportamenti collegati tra loro giuridicamente e logicamente.

Per il **Processo Discrezionale**, che si riferisce al grado di decisione:

- Del tutto vincolato = *indice 1*;
- Parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi di qualsiasi genere = *indice 2*;
- Parzialmente vincolato solo dalla legge = *indice 3*;
- Parzialmente vincolato solo da atti amministrativi di qualsiasi genere = *indice 4*;
- Altamente discrezionale = *indice 5*.

Per l'**Impatto organizzativo**, che si riferisce alla percentuale di Personale impiegato nel singolo Servizio competente a svolgere il processo, o la fase di processo di competenza specifica nell'ambito di questo Ente.

Per cui, se il processo coinvolge l'attività di più Servizi nell'ambito dell'Ente, occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti:

- Fino a circa il 20% = *indice 1*;
- Fino a circa il 40% = *indice 2*;
- Fino a circa il 60% = *indice 3*;
- Fino a circa l'80% = *indice 4*;
- Fino a circa il 100% = *indice 5*.

Per la **Rilevanza esterna**, che si riferisce agli effetti diretti che il processo produce all'esterno dell'Ente:

- Se ha come destinatario finale un ufficio interno = *indice 2*;
- Se il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni = *indice 5*.

Per l'**Impatto economico**, che si riferisce al caso in cui negli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei conti a carico di Dipendenti dell'Ente, o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno a favore dell'Ente per la stessa tipologia di evento o di tipologie analoghe:

- In caso minimamente negativo = *indice 1*;
- In caso positivo = *indice 5*.

Per la **Complessità del processo**, che si riferisce al caso di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato:

- Nel caso il processo coinvolga una sola Pubblica Amministrazione = *indice 5*;
- Nel caso il processo coinvolga più di 3 Pubbliche Amministrazioni = *indice 3*;
- Nel caso il processo coinvolga più di 5 Pubbliche Amministrazioni = *indice 1*.

Per l'**Impatto reputazionale**, che si riferisce al caso in cui nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi:

- Nel caso di probabilità, ma fondata solo sulla memoria = *indice 1*;
- Nel caso positivo, solo sulla stampa locale = *indice 2*;
- Nel caso positivo, solo sulla stampa nazionale = *indice 3*;
- Nel caso positivo, sulla stampa locale e nazionale = *indice 4*;
- Nel caso positivo, sulla stampa locale, nazionale e internazionale = *indice 5*.

Per il **Valore economico**, che si riferisce all'impatto del processo:

- Nel caso di rilevanza esclusivamente interna = *indice 1*;
- Nel caso di attribuzione di vantaggi economici modesti a soggetti esterni = *indice 3*;

- Nel caso di attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni = *indice 5*.
Per l'**Impatto organizzativo, economico e sull'immagine**, che si riferisce al livello in cui può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che Dipendente riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa:
- Livello di Addetto = *indice 1*;
- Livello di Collaboratore o Funzionario = *indice 2*;
- Livello di Dirigente e/o di Posizione Organizzativa = *indice 3*;
- Livello di Dirigente = *indice 4*;
- Livello di Segretario Generale = *indice 5*.
Per la **Frazionabilità del processo**, che si riferisce al risultato finale che può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti):
- In caso negativo = *indice 1*;
- In caso positivo = *indice 5*.
Per i **Controlli**, che si riferiscono, muovendo dall'esperienza pregressa, ai tipi di controllo applicati sul processo ed alla loro adeguatezza a neutralizzare il rischio:
- Nel caso costituiscano un efficace strumento di neutralizzazione = *indice 1*;
- Nel caso siano molto efficaci = *indice 2*;
- Nel caso siano approssimativamente efficaci = *indice 3*;
- Nel caso siano minimamente efficaci = *indice 4*;
- Nel caso non siano efficaci = *indice 5*.

Legenda

La valutazione del Rischio rappresenta un'altra delle forti innovazioni introdotte dal Sistema Anticorruzione poiché, attraverso questa attività, è possibile quantificare il grado di esposizione di una determinata competenza amministrativa alla possibilità di subire alterazioni che in quanto tali sono illecite. Per cui, valutare a quale rischio ed a quanto rischio una certa materia può essere esposta diviene una richiesta dai profili assoluti per poter realizzare un'accettabile azione di prevenzione della corruzione. I parametri elencati in questo paragrafo, che per la verità non richiedono alcuna spiegazione, attesa la loro chiarezza, prevedono una forbice di esposizione da 1 a 5, dove 5 è il grado massimo di esposizione, e sono il risultato di quanto voluto dal Sistema così come definito e tradotto nel Piano Nazionale Anticorruzione. Di conseguenza, ogni Amministrazione, armata di santa pazienza, dovrà prendere l'elenco dei suoi procedimenti e su ognuno di essi esperire una valutazione: che parta dal momento di attivazione del procedimento, non sottovalutando questa fase e le condizioni che l'hanno determinata, se quindi sono interne o esterne; passi attraverso un esame attento delle singole fasi; misuri la discrezionalità a seconda del grado di elevazione della stessa e quindi della sua incidenza sulla decisione finale; continui con la considerazione dell'impatto così come disegnato; termini con una definizione della valutazione dell'intero procedimento esprimendo, sulla base di quanto disposto nell'articolo, la gradazione dell'esposizione al rischio; ed inoltre esprima questa valutazione sull'intero processo di funzionamento che, in quanto tale, presume una valutazione di qualifica avanzata.

CAPO VI LA FORMAZIONE

Art. 18

Il Piano Triennale di Formazione

Il Dirigente del Settore Risorse Umane, unitamente ai Dirigenti dell'Ente, ai fini di quanto previsto nel P.T.P.C., predisporre il Piano Triennale di Formazione inerente le attività sensibili alla corruzione al fine specifico di prevenzione del rischio e lo sottopone all'Autorità Locale Anti corruzione per la conseguente adozione con proprio Decreto.

Nel Piano Triennale di Formazione, che riveste qualificazione formale di atto necessario e strumentale, sono:

- a) definite le materie oggetto di formazione relative alle attività indicate all'articolo precedente, nonché ai temi della legalità e dell'etica;
 - b) individuati i Dirigenti, i Funzionari, i Dipendenti che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate;
 - c) decise le attività formative, prevedendo la formazione teorica ed applicata, con espressa valutazione dei rischi;
 - d) individuati i Docenti, preferibilmente, e se possibile e compatibile con le capacità di spesa, tra il Personale non in servizio presso il Comune e che, collocato in quiescenza, abbia svolto attività in Pubbliche Amministrazioni nelle materie a rischio di corruzione: in caso contrario tra il Personale dell'Ente con elevato grado di competenza;
 - e) effettuati il monitoraggio della formazione e la valutazione dei risultati conseguiti.
- Il Piano deve essere redatto in maniera schematica e comunicato agli Organismi di Controllo Interno ed alle Organizzazioni sindacali.

CAPO VII LA TRASPARENZA

Sezione I

IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

Art. 19

Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità: natura giuridica

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità costituisce Sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e riveste comunque natura giuridica di Atto di Programmazione ai sensi dell'art. 42 del D.Lgs. n. 267 del 2000.

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità contiene misure coordinate, e strumentali, con gli interventi previsti dal Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione.

Gli obiettivi ivi contenuti sono, altresì, formulati in collegamento con la Programmazione generale dell'Ente.

Art. 20

Finalità del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità è finalizzato a dare organica, piena e completa applicazione al Principio di Trasparenza, qualificata:

- ai sensi dell'art. 1, comma primo, del Decreto Legislativo n. 33 del 2013 quale *accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche;*
- ed, ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione, come *determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale.*

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità costituisce l'opportuno completamento delle misure idonee per l'affermazione della legalità, come presupposto culturale diffuso, e uno degli strumenti utili per prevenire azioni e comportamenti implicanti corruzione.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, che richiede la determinazione delle azioni, delle attività, dei provvedimenti, delle misure, dei modi e delle iniziative per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, considera come necessarie le misure organizzative strumentali alla definizione della regolarità e della tempestività dei flussi informativi riferiti ai Dirigenti e ai Responsabili degli Uffici.

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità osserva, non solo le disposizioni di legge, ma anche quelle del Piano Nazionale Anti corruzione e delle Delibere della Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (CIVIT) e le Linee Guida sui Programmi Triennali per la Trasparenza e l'Integrità.

Art. 21

Approvazione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità: competenze dell'Ente

Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n. 33 del 2013, la Giunta Comunale, in uno con il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, sentite le Associazioni rappresentate nel Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti, adotta un Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, da aggiornare annualmente, che indica le iniziative previste per garantire:

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità definisce le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi di cui all'articolo 43, comma 3, del D.Lgs. n. 33 del 2013.

Le misure del Programma Triennale sono collegate, sotto l'indirizzo dell'Autorità Locale Anti corruzione, con le misure e gli interventi previsti dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione: a tal fine, il Programma costituisce Sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Gli obiettivi indicati nel P.T.T.I. sono formulati in collegamento con la programmazione strategica e operativa dell'Amministrazione, definita in via generale nel Piano delle Performance.

La promozione di maggiori livelli di Trasparenza costituisce un'area strategica dell'Ente, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

Il Comune garantisce la massima trasparenza in ogni fase del ciclo di gestione della performance.

Il Comune presenta il Piano e la Relazione sulle Performance, di cui all'articolo 10, comma 1, lettere a) e b), del Decreto Legislativo n. 150 del 2009, alle Associazioni di consumatori utenti, ai centri di ricerca e a ogni altro osservatore qualificato, nell'ambito di apposite giornate della trasparenza, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio.

Nell'ambito del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità sono specificate le modalità, i tempi di attuazione, le risorse dedicate e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative di Legalità, Trasparenza ed Integrità.

Il Comune ha l'obbligo di pubblicare sul proprio sito istituzionale, nella Sezione: *Amministrazione Trasparente*, di cui all'articolo 9 del D.Lgs n. 33 del 2013:

- a) il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità ed il relativo stato di attuazione;
- b) il Piano delle Performance e la Relazione di cui all'articolo 10 del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150;
- c) i nominativi ed i curricula dei componenti degli Organismi Indipendenti di Valutazione o Nucleo di Valutazione di cui all'articolo 14 del Decreto Legislativo n. 150 del 2009;
- d) i curricula e i compensi dei soggetti di cui all'articolo 15, comma 1, nonché i curricula dei Titolari di Posizioni Organizzative, redatti in conformità al vigente modello europeo.

La Trasparenza rileva, altresì, come dimensione principale ai fini della determinazione degli standard di qualità dei servizi pubblici da adottare con le carte dei servizi ai sensi dell'articolo 11 del Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 286, così come modificato dall'articolo 28 del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

Art. 22

Il responsabile per la trasparenza

Il Responsabile per la Trasparenza è individuato, di norma, nella figura del Segretario Comunale quale Autorità Locale Anticorruzione; tuttavia, ai sensi del D.L. n. 5 del 2012, convertito nella legge n. 135 del 2012, essendo prevista in capo al Segretario Comunale la Titolarità del Potere Sostitutivo per inadempimento, per inerzia e/o per ritardi nei procedimenti amministrativi, il Segretario Comunale, con proprio Decreto, poiché investito per legge della funzione, può nominare il Responsabile per la Trasparenza ed un Supplente, da individuare tra i Dirigenti dell'Ente.

Il Responsabile, ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. n. 33 del 2013, svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento, da parte dell'Amministrazione, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'Autorità Locale Anticorruzione, e per conoscenza all'Organo di indirizzo politico, all'Organismo Indipendente di valutazione, all'Autorità Nazionale Anti corruzione e, nei casi più gravi, all'Ufficio di Disciplina, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il Responsabile provvede all'aggiornamento del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di Trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della Trasparenza in rapporto con il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione. Dirigenti garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

I Responsabile controlla e assicura la regolare attuazione dell'Accesso Civico sulla base di quanto stabilito dall'art. 5 del D.Lgs. n. 33 del 2013.

In relazione alla loro gravità, il Responsabile segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'Ufficio di Disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare; il Responsabile segnala, altresì, gli inadempimenti all'Autorità Locale Anti corruzione, al Sindaco ed all'OIV o Nucleo di Valutazione, ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

Art. 23

Collaborazione al responsabile per la trasparenza

Ai fini di garantire l'indispensabile supporto per l'effettuazione del controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, il Responsabile della Trasparenza nomina almeno un Dipendente per Ripartizione, con qualifica non inferiore a quella direttiva, con profilo pertinente ed attitudini specifiche, come Referente, e ne dà comunicazione al Segretario Comunale - Autorità Locale Anti corruzione.

Art. 24

Ufficio per la trasparenza

Il Responsabile della Trasparenza, il Supplente, i Referenti costituiscono l'Ufficio per la Trasparenza in diretta collaborazione con il Segretario Generale - Autorità Locale Anti corruzione.

L'Ufficio, con invarianza di spesa, deve essere espressamente previsto nella Pianta Organica dell'Ente e incardinato nella Ripartizione Affari Generali.

Oltre agli adempimenti in materia di Trasparenza amministrativa, di cui alla legge n. 190 del 2012, al Decreto Legislativo n. 33 del 2013, al Piano Nazionale Anti corruzione ed alle Delibere CIVIT, l'Ufficio per la Trasparenza provvede alle seguenti attività:

- gestione delle attività di competenza sin dalla programmazione generale dell'Ente;
- collaborazione nelle attività di pianificazione, di programmazione e di controllo delle attività amministrative;
- redazione del Bilancio Sociale e di Mandato;
- redazione delle Relazioni d'inizio e fine Mandato;
- supporto all'Organismo Indipendente di Valutazione;
- supporto all'Organo di Revisione Economico-Finanziario;
- gestione della Privacy;
- controlli amministrativi.

Art. 25

Responsabilità dei dirigenti

I Dirigenti sono responsabili per:

- gli adempimenti relativi agli obblighi di pubblicazione;
- l'assicurazione della regolarità del flusso delle informazioni da rendere pubbliche;
- la garanzia dell'integrità, del regolare aggiornamento, della completezza, della tempestività, della semplicità di consultazione, della comprensibilità, dell'omogeneità, della facile accessibilità, e della conformità ai documenti originali nella disponibilità dell'Ente, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate.

Art. 26

Interventi organizzativi per la trasparenza

Gli interventi organizzativi richiesti, è già attivati in Ambito di Amministrazione Aperta, sono strumentali e prevedono l'inserimento dei documenti e dei dati nell'apposita Sezione del Sito Istituzionale dell'Ente: l'inserimento dei documenti deve avvenire, ove possibile, in modalità decentrata.

I Dirigenti ed i Responsabili degli Uffici e dei Servizi, ed i Collaboratori, utilizzano specifiche credenziali loro assegnate per l'accesso e l'utilizzo degli strumenti di pubblicazione e per i successivi aggiornamenti e monitoraggio.

Gli obblighi di pubblicazione sono catalogati in Sezioni corrispondenti alle Sezioni del Sito Amministrazione Trasparente, così come previste dal D.Lgs. n. 33 del 2013.

Gli interventi organizzativi devono prevedere il grado di coinvolgimento nel processo di Trasparenza delle Ripartizioni e dei Settori quali Strutture dell'Ente.

Specificamente, la Segreteria Generale, come tutte le Ripartizioni ed i Settori dell'Ente, sono individuati con un grado di coinvolgimento massimo.

Al fine di garantire l'aggiornamento ed il monitoraggio degli adempimenti degli obblighi di pubblicazione, sarà obbligo dell'Ente assicurare, tra gli interventi organizzativi, un'adeguata formazione a favore di tutti i Soggetti interessati.

Art. 27

Funzioni dell'Organismo Indipendente di Valutazione o Nucleo di Valutazione

Le funzioni dell'Organismo Indipendente di Valutazione o Nucleo di Valutazione sono così determinate:

- verifica della coerenza tra gli Obiettivi previsti nel Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di cui all'articolo 10 del D.Lgs. n. 33 del 2013 e quelli indicati nel Piano Esecutivo di Gestione;
- valutazione dell'adeguatezza degli indicatori degli obiettivi previsti nel Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità;
- utilizzo delle informazioni e dei dati relativi all'attuazione degli obblighi di Trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle Performance, sia organizzative, sia individuali, dei Dirigenti e dei Responsabili per la trasmissione dei dati.

Art. 28

Amministrazione trasparente

La corretta attuazione della disciplina della Trasparenza impone che nella videata principale (home page) del Sito Istituzionale dell'Ente, la Sezione a tema denominata *Amministrazione Trasparente* prenda il posto della Sezione precedente denominata *Trasparenza, Valutazione e Merito* di cui all'art. 11 del D.Lgs. n. 150 del 2009.

La Sezione *Amministrazione Trasparente* è strutturata in Sotto-Sezioni, al cui interno sono contenuti:

- i dati, le informazioni e i documenti sottoposti a pubblicazione obbligatoria;
- gli atti normativi, quelli a contenuto normativo e quelli amministrativi generali;
- l'organizzazione dell'ente;
- i componenti degli organi di indirizzo politico;
- i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza;
- la dotazione organica e il costo del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato;
- il personale non a tempo indeterminato;
- gli incarichi conferiti ai dipendenti pubblici;
- i bandi di concorso;
- la valutazione della performance e l'attribuzione dei premi al personale;
- la contrattazione collettiva in sede decentrata;
- gli enti pubblici vigilati, gli enti di diritto privato in controllo pubblico, le partecipazioni in società di diritto privato;
- i provvedimenti amministrativi;
- i dati aggregati relativi all'attività amministrativa;
- i controlli sulle imprese;

- gli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche e ad enti pubblici e privati;
- l'elenco dei soggetti beneficiari;
- l'uso delle risorse pubbliche;
- il bilancio preventivo e consuntivo, il piano degli indicatori ed risultati di bilancio attesi, nonché il monitoraggio degli obiettivi;
- i beni immobili e la gestione del patrimonio;
- i servizi erogati;
- i tempi di pagamento dell'amministrazione;
- i procedimenti amministrativi e i controlli sulle dichiarazioni sostitutive e l'acquisizione d'ufficio dei dati;
- i pagamenti informatici;
- i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture;
- i processi di pianificazione, realizzazione e valutazione delle opere pubbliche;
- l'attività di pianificazione e governo del territorio;
- le informazioni ambientali.

Art. 29

Qualità delle informazioni

L'Ente garantisce la qualità delle informazioni inserite nel Sito Istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, e ne salvaguarda:

- l'integrità;
- l'aggiornamento;
- la completezza;
- la tempestività;
- la consultabili;
- la comprensibilità;
- l'omogeneità;
- l'accessibilità.

L'Ente, inoltre, assicura:

- la conformità ai documenti originali in possesso dell'Amministrazione;
- l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità (art. 6 del D.Lgs. n. 33 del 2013).
I Dirigenti quindi assicurano che i documenti e gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria siano quindi pubblicati:
- in forma chiara e semplice, in modo da essere facilmente comprensibili;
- in forma completa del loro contenuto e degli allegati costituenti parte integrante e sostanziale dell'atto;
- in forma comprensiva dell'indicazione della loro provenienza, e previa attestazione di conformità all'originale in possesso dell'Amministrazione;
- in forma tempestiva e non oltre tre giorni dalla loro efficacia;
- per un arco temporale di almeno cinque anni, decorrenti dal mese di gennaio dell'anno successivo a quello dal quale inizia l'obbligo di pubblicazione: nel caso di atti la cui efficacia è superiore ai cinque anni, la pubblicazione termina con la data di efficacia; inoltre, allo scadere del termine previsto, tali atti sono comunque custoditi e consultabili all'interno di distinte sezioni di archivio;

- in dimensione di tipo aperto (art. 68 del Codice dell'Amministrazione Digitale, di cui al D.Lgs. n. 82 del 2005), e saranno riutilizzabili ai sensi del D.Lgs. n. 196 del 2003, senza restrizioni se non quelle conseguenti all'obbligo di riportare la fonte e garantirne l'integrità.

Art. 30

Meccanismo di controllo

L'Ufficio per la Trasparenza svolge, in supporto al Segretario Comunale - Autorità Locale Anti corruzione, il controllo dell'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente da parte dei Dirigenti e dei Responsabili, provvedendo a predisporre specifiche segnalazioni nei casi verificati di omesso o ritardato adempimento.

Il controllo verrà attuato:

- in combinazione con il Sistema dei Controlli Interni di cui al Regolamento Comunale approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n.3 del 03.04.2014;
- in combinazione con le azioni di monitoraggio del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, e con peculiare riferimento al rispetto dei tempi procedurali;
- mediante appositi controlli con il metodo random, per la verifica dell'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- attraverso il monitoraggio del diritto di accesso civico (art. 5 del D.Lgs. n. 33 del 2013).

Per ogni informazione pubblicata verrà verificata:

- la qualità;
- l'integrità;
- il costante aggiornamento;
- la completezza;
- la tempestività;
- la semplicità di consultazione;
- la comprensibilità;
- l'omogeneità;
- la facile accessibilità;
- la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione;
- la presenza dell'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

L'aggiornamento annuale del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità terrà conto dello stato di attuazione delle azioni in esso programmate.

Art. 31

Profili sanzionatoti

Il mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente costituisce:

- elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale;
- eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'Amministrazione;
- oggetto di valutazione ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale del Dirigente e dei Responsabili.

Ipotesi di cui al D.Lgs. n. 33 del 2013:

Art. 22: Obblighi di pubblicazione dei dati relativi agli enti pubblici vigilati e agli enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché alle partecipazioni in società di diritto privato

Tipologia di Inadempimento: Mancata o incompleta pubblicazione sul sito della Pubblica Amministrazione vigilante dei dati relativi a:

- ragione sociale;
- misura della partecipazione della P.A., durata dell'impegno e onere gravante sul bilancio della P.A.;
- numero dei rappresentanti della P.A. negli organi di governo e trattamento economico complessivo spettante ad essi;
- risultati di bilancio degli ultimi 3 esercizi;
- incarichi di amministratore dell'ente e relativo trattamento economico

Sanzione: Divieto di erogare a favore degli enti somme a qualsivoglia titolo da parte della Pubblica Amministrazione vigilante.

Tipologia di inadempimento Mancata o incompleta pubblicazione dei dati da parte degli enti pubblici o privati vigilati relativamente a quanto previsto dagli artt. 14 e 15 per:

- componenti degli organi di indirizzo;
- soggetti titolari di incarico.

Sanzione: Divieto di erogare a favore di tali enti somme a qualsivoglia titolo da parte della Pubblica Amministrazione vigilante.

Art. 15: Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari d'incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza.

Tipologia di inadempimento: Omessa pubblicazione dei dati di cui all'art. 15, comma 2:

- estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti estranei alla P.A., con dell'incarico e dell'ammontare erogato; **Sanzione:** in caso di pagamento del corrispettivo:
- responsabilità disciplinare;
- applicazione di una sanzione pari alla somma corrisposta.

Art. 46: Violazione degli obblighi di trasparenza

Tipologia di inadempimento: Inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa.

Sanzione:

- Elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale;
- Eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine della P. A.

Valutazione ai fini della corresponsione:

- della retribuzione accessoria di risultato;
- della retribuzione accessoria collegata alla performance individuale del responsabile.

Tipologia di inadempimento Mancata predisposizione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

Sanzione:

- Elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale;
- Eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine della P. A.;
Valutazione ai fini della corresponsione:
- della retribuzione accessoria di risultato;
- della retribuzione accessoria collegata alla performance individuale del responsabile.

Art. 47: Sanzioni per casi specifici

Tipologia di inadempimento: Violazione degli obblighi di comunicazione dei dati di cui all'art. 14 riguardanti i componenti degli organi di indirizzo politico, con riferimento a:

- situazione patrimoniale complessiva del titolare dell'incarico;
- titolarità di imprese;
- partecipazioni azionarie, proprie, del coniuge e parenti entro il secondo grado di parentela;
- compensi cui dà diritto la carica. **Sanzione:**
- Sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10.000 euro a carico del responsabile della mancata comunicazione;
- Pubblicazione del provvedimento sanzionatorio sul sito internet della amministrazione o degli organismi interessati.

Tipologia di inadempimento: Violazione degli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 22, comma 2, relativi agli enti pubblici vigilati, agli enti di diritto privato in controllo pubblico e alle società con riferimento a:

- ragione sociale;
- misura della partecipazione della P.A., durata dell'impegno e onere complessivo gravante sul bilancio della p.a.;
- numero dei rappresentanti della P.A. negli organi di governo e trattamento economico complessivo spettante ad essi;
- risultati di bilancio degli ultimi 3 esercizi;

- incarichi di amministratore dell'ente e relativo trattamento economico complessivo.

Sanzione:

- Sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10.000 euro a carico del responsabile della violazione.

Tipologia di inadempimento: Mancata comunicazione da parte degli amministratori societari ai propri soci pubblici dei dati relativi al proprio incarico, al relativo compenso e alle indennità di risultato percepite.

Sanzione:

- Sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10.000 euro a carico degli amministratori societari.

Art. 32

Modulistica dichiarativa

Al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione ed al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità sono allegati i Modelli di Dichiarazione in allegato al presente Piano che i Dirigenti, i Titolari di Posizione Organizzativa, i Responsabili Unici di Procedimento, i Dipendenti e i Consulenti esterni che partecipano al procedimento amministrativo, in qualsiasi fase, svolgendo funzioni e/o compiti anche di parziale incidenza, anche endoprocedimentali, devono compilare ed assumere formalmente al fine di dichiarare la propria terzietà ed integrità rispetto agli Atti cui partecipano ed agli interessi coinvolti.

Le Dichiarazioni contenute nei Modelli che seguono sono prodotte ai sensi e per gli effetti di quanto disposto dal D.P.R. n. 445/2000.

Gli Amministratori dell'Ente, invece, producono analoga dichiarazione astenendosi dal partecipare ad Atti deliberativi rispetto ai quali risultano in posizione, anche potenzialmente conflittuale e/o di incompatibilità, a vario titolo.

Art. 33

Entrata in vigore e notificazione

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione entra in vigore ad esecutività della Deliberazione di approvazione.

Ad avvenuta pubblicazione, con Nota dell'Autorità Locale Anti corruzione, il presente Piano deve essere formalmente notificato:

- al Dipartimento della Funzione Pubblica;
- alla Civit;
- al Prefetto della Provincia;
- al Sindaco;
- al Presidente del Consiglio Comunale;
- alla Giunta Comunale;
- ai Dirigenti;
- ai Titolari delle Posizioni Organizzative;
- ai Responsabili di Procedimento;
- a tutti i Dipendenti;
- al Presidente dell'Organo di Revisione Economico-Finanziario;
- al Presidente dell'Organismo Indipendente di Valutazione;
- alle Rappresentanze Sindacali, interne e Territoriali.

ALLEGATI AL PIANO

COMUNE DI GRADOLI
Provincia di Viterbo

OGGETTO: Assunzione di incarico professionale presso soggetti privati destinatari dell'attività del Comune di negli ultimi tre anni di rapporto di pubblico impiego: dichiarazione di insussistenza di condizioni di incompatibilità (D.Lgs. n. 39/2013).

Il/la sottoscritto/a Dott. _____, nato/a _____
in _____, Provincia di _____, e
residente in _____ alla Via _____, n.
_____, già Dirigente/Alta Professionalità/Capo
Settore/Posizione Organizzativa/ Funzionario/ Istruttore Direttivo/ Responsabile di Procedimento
presso il Comune di _____ negli ultimi tre anni, e cessato nel rapporto di
pubblico impiego in data // _____,

DICHIARA

sotto la propria responsabilità, ai sensi e per gli effetti della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445:

- che non ha esercitato poteri autoritativi o negoziali, o comunque di responsabilità, per conto del Comune di ed a favore della Ditta (*indicare il nome*) _____ negli ultimi tre anni di cessazione del rapporto di pubblico impiego con il Comune di _____, rapporto concluso in data _____;
- che non versa in altre condizioni di incompatibilità;
- di essere nella formale conoscenza che i contratti conclusi e/o gli incarichi ricevuti in violazione della presente dichiarazione sono nulli ed è fatto divieto ai Soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con il Comune di per i successivi tre anni;
- di essere nella formale conoscenza che la violazione dell'obbligo di cui alla presente dichiarazione comporta la sanzione della restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati, e riferiti allo specifico contratto.

IL DOTT.

COMUNE DI GRADOLI

Provincia di Viterbo

OGGETTO: Dichiarazione di sussistenza dei livelli essenziali di trasparenza con riferimento al procedimento di _____ (L. n. 190/2012 e D.Lgs. n. 33/2013).

Il/la sottoscritto/a Dott. _____, nato/a in _____, Provincia di _____, e residente in _____ alla Via _____, n _____, già

Dirigente/Alta Professionalità/Capo Settore/Posizione Organizzativa/ Funzionario/ Istruttore Direttivo/ Responsabile di Procedimento presso il Comune di _____

DICHIARA

sotto la propria responsabilità, ai sensi e per gli effetti della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, che in virtù:

- dell'articolo 54 del Codice dell'Amministrazione Digitale, di cui al Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni;
- dell'articolo 21 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, e successive modificazioni;
- dell'articolo 11 del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, il Comune di _____ ha assicurato i livelli essenziali di Trasparenza con particolare riferimento al procedimento di cui all'oggetto e relativo alla fattispecie seguente di cui alla lettera _____):
 - a) autorizzazione o concessione;
 - b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
 - c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
 - d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

IL DOTT.

COMUNE DI GRADOLI

Provincia di Viterbo

OGGETTO: Dichiarazione di pubblicità sul sito web del procedimento di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi (L. n. 190/2012 e D.Lgs. n. 33/2013).

Il/la sottoscritto/a Dott. _____, nato/a _____
in _____, Provincia di _____, e
residente in _____ alla Via _____, n. _____,
già Dirigente/Alta Professionalità/Capo Settore/Posizione Organizzativa/ Funzionario/ Istruttore
Direttivo/ Responsabile di Procedimento presso il Comune di _____

DICHIARA

sotto la propria responsabilità, ai sensi e per gli effetti della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del
Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, che:

il Comune di _____, in relazione
alla scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla
modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei Contratti Pubblici relativi a lavori, servizi e
forniture, di cui al Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e nello specifico del procedimento di
_____, ha pubblicato
nel proprio sito Web (_____):

- la struttura proponente;
- l'oggetto del bando;
- l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- l'aggiudicatario;
- l'importo di aggiudicazione;
- i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- l'importo delle somme liquidate.

IL DOTT.

COMUNE DI GRADOLI

Provincia di Viterbo

OGGETTO: Nomina di arbitro per la risoluzione della controversia (L. n. 190/2012).

Il/la sottoscritto/a Dott. _____, nato/a _____
in _____, Provincia di _____, e
residente in _____ alla Via _____, n. ____ già
Dirigente/Alta Professionalità/Capo Settore/Posizione Organizzativa/ Funzionario/ Istruttore
Direttivo/ Responsabile di Procedimento presso il Comune di _____

DICHIARA

sotto la propria responsabilità, ai sensi e per gli effetti della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del
Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, che:

- l'Arbitro del Comune di _____ per la risoluzione della controversia avente
all'oggetto _____ e nella quali è
parte il Comune di _____, è stato nominato dal sottoscritto Dirigente
poiché competente per materia, nel rispetto dei principi di pubblicità e di rotazione e, qualora
applicabili, nel rispetto delle Disposizioni del Codice di cui al Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n.
163 di essere a conoscenza che la Legge 6 novembre 2012, n. 190, dispone che nell'ipotesi in cui la
controversia si svolga tra il Comune di _____ ed un'altra Pubblica
Amministrazione, gli Arbitri di parte sono individuati esclusivamente tra Dirigenti pubblici; mentre,
nel caso in cui la controversia abbia luogo tra il Comune di _____ e un privato,
l'Arbitro individuato dal Comune di _____ è scelto preferibilmente tra i Dirigenti pubblici;
- di essere a conoscenza che nell'ipotesi che non risulti possibile al Comune di _____
nominare un Arbitro scelto tra i Dirigenti pubblici, la nomina è disposta, con provvedimento
motivato, nel rispetto delle disposizioni del Codice di cui al Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n.
163.

IL DOTT.

COMUNE DI GRADOLI
Provincia di Viterbo

OGGETTO: Dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse in relazione al procedimento di (L. n. 190/2012 e D.P.R. n. 62/2013).

Il/la sottoscritto/a Dott. _____, nato/a
in _____, Provincia di _____, e residente in
alla Via _____, n. _____, già Dirigente/Alta Professionalità/Capo
Settore/Posizione Organizzativa/ Funzionario/ Istruttore Direttivo/ Responsabile di Procedimento
presso il Comune di _____

DICHIARA

sotto la propria responsabilità, ai sensi e per gli effetti della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del
Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, che:

- a) non sussistono situazioni di conflitto di interesse con i Soggetti interessati al procedimento di cui all'oggetto e per i quali è fatto obbligo espresso di astenersi ai Dirigenti, ai Capo Settore, alle Posizioni Organizzative, ai Funzionari, agli Istruttori Direttivi, ai Responsabili di Procedimento
dall'adottare pareri, valutazioni tecniche, atti endoprocedimentali, nonché il provvedimento finale, segnalando, con propria dichiarazione, ogni situazione di conflitto, anche potenziale; b) e che di conseguenza non sussistono con i Soggetti interessati:
- legami di parentela o affinità sino al quarto grado;
 - legami di stabili di amicizia e/o di frequentazione, anche saltuaria;
 - legami professionali;
 - legami societari;
 - legami associativi;
 - legami politici;
 - legami di diversa natura capaci di incidere negativamente sull'imparzialità dei Dirigenti, delle Posizioni Organizzative e dei Responsabili di Procedimento.

IL DOTT.

COMUNE DI GRADOLI
Provincia di Viterbo

OGGETTO: Dichiarazione di insussistenza di situazioni di incompatibilità per la composizione della commissione per il concorso pubblico di cui alla determina n. _____ del _____

Il/la sottoscritto/a Dott. _____, nato/a _____
in _____, Provincia di _____, e residente in
_____ alla Via _____, n. _____, già
Dirigente/Alta Professionalità/Capo Settore/Posizione Organizzativa/ Funzionario/ Istruttore
Direttivo/ Responsabile di Procedimento presso il Comune di _____

DICHIARA

- non sussistono condizioni di incompatibilità per la nomina a Componente e/o a Segretario della Commissione di Concorso Pubblico per la copertura di n. _____ posto/i di _____ di cui alla Determina n. : _____ del _____;
- che non è stato condannato, anche con sentenza non passata in giudicato, per i Delitti dei Pubblici Ufficiali contro la Pubblica Amministrazione, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice Penale, dall'articolo 314 all'articolo 335-bis.

IL DOTT.

COMUNE DI GRADOLI
Provincia di Viterbo

OGGETTO: Dichiarazione di insussistenza di situazioni limitative o preclusive per l'assegnazione a funzioni gestionali (L. n. 190/2012 e D.Lgs. n. 39/2013).

Il/la sottoscritto/a Dott. _____, nato/a _____
in _____, Provincia di _____, e residente in
_____ alla Via _____, n. _____,
già Dirigente/Alta Professionalità/Capo Settore/Posizione Organizzativa/ Funzionario/ Istruttore
Direttivo/ Responsabile di Procedimento presso il Comune di _____

DICHIARA

- non sussistono situazioni limitative o preclusive per l'assegnazione, con funzioni gestionali,
all'Organico dell'Ufficio _____ del Comune di _____

preposto ad una delle seguenti competenze:

- a) gestione delle risorse finanziarie;
- b) acquisizione di beni, servizi e forniture;
- c) concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati.

IL DOTT.

COMUNE DI GRADOLI
Provincia di Viterbo

OGGETTO: Dichiarazione di insussistenza di situazioni di incompatibilità per la composizione della commissione per la scelta del contraente di cui alla determina n. _____ del _____ (L. n. 190/2012 e D.Lgs. n. 39/2013).

Il/la sottoscritto/a Dott. _____, nato/a _____
in _____, Provincia di _____, e residente in
_____ alla Via _____, n. _____, già Dirigente/Alta
Professionalità/Capo Settore/Posizione Organizzativa/ Funzionario/ Istruttore Direttivo/
Responsabile di Procedimento presso il Comune di _____ sotto la
propria responsabilità, ai sensi e per gli effetti della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto
del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445,

DICHIARA

che:

non sussistono situazioni di incompatibilità per la composizione della Commissione del Comune di _____ per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

DOTT.

COMUNE DI GRADOLI
Provincia di Viterbo

*Al presidente
del 'organismo indipendente di Valutazione
SEDE*

OGGETTO: Comunicazione ai sensi dell'art. 1, commi 39 e 40 della Legge n. 190/2012.

Il/la sottoscritto/a Dott. sua qualità di Dirigente del Settore Risorse Umane del Comune di _____ ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, commi 39 e 40 della Legge n. 190/2012, con l'obiettivo previsto a livello normativo di garantire l'esercizio imparziale delle funzioni amministrative e di rafforzare la separazione e la reciproca autonomia tra Organi di indirizzo politico e Organi amministrativi di questo Ente, trasmette formalmente l'elenco e tutti i dati relativi alle Posizioni dirigenziali attribuite a Persone, interne ed esterne al Comune di _____ individuate discrezionalmente dall'Organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione.

A tal fine allega i titoli ed i curricula riferiti alle suddette Posizioni che si intendono parte integrante dell 'insieme dei dati che codesto Organo comunicherà al Dipartimento della Funzione Pubblica.

IL DIRIGENTE

Dott.

COMUNE DI GRADOLI
Provincia di Viterbo

*Alla Presidenza del
Consiglio Ministri
Dipartimento della Funzione
Pubblica Corso Vittorio
Emanuele II, 116 00186
ROMA*

**OGGETTO: Comunicazione del Presidente dell'O.I.V. ai sensi dell'art. 1, commi 39 e 40 della
Legge n. 190/2012.**

Il/la sottoscritto/a Dott. _____, nella sua qualità di Presidente dell'Organismo Indipendente di Valutazione del Comune di _____ ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, commi 39 e 40 della Legge n.190/2012, facendo seguito alla nota del Dirigente del Settore Risorse Umane prot. n. _____ del _____ e con la finalità di garantire l'esercizio imparziale delle funzioni amministrative e di rafforzare la separazione e la reciproca autonomia tra Organi di indirizzo politico e Organi amministrativi di questo Ente, comunica formalmente l'elenco e tutti i dati relativi alle Posizioni dirigenziali attribuite a Persone, interne ed esterne al Comune di _____, individuate discrezionalmente dall'Organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione.

Allega, quali parti integranti, i titoli ed i curricula riferiti alle suddette Posizioni.

**IL PRESIDENTE
DELL'OIV DOTT.**

COMUNE DI GRADOLI
Provincia di Viterbo

OGGETTO: Dichiarazione di applicazione delle disposizioni di cui al Piano Triennale di prevenzione della corruzione e dell'illegalità (L. n. 190/2012).

Il/la sottoscritto/a Dott. _____, nella sua qualità di Dirigente del Settore _____, incaricato con Decreto Sindacale n. _____ del _____ sotto la propria responsabilità, ai sensi e per gli effetti della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, ed in applicazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità, approvato con Deliberazione Consiliare n. _____ del _____
_____, di:

- aver regolarmente adempiuto alle prescrizioni contenute nel Piano e di aver vigilato per la loro puntuale applicazione da parte del Personale assegnato al proprio Settore.

IL DIRIGENTE

Dott.

COMUNE DI GRADOLI
Provincia di Viterbo

OGGETTO: Dichiarazione generale di conoscenza del Piano Triennale di prevenzione e dell'obbligo di astensione in caso di conflitto.

Il/la sottoscritto/a Dott. _____, nato/a _____
in _____, Provincia di _____, e residente in _____
alla Via _____, n. _____,
Dirigente / Alta Professionalità / Capo Settore / Posizione Organizzativa / Funzionario / Istruttore
Direttivo / Responsabile di Procedimento presso il Comune di _____, sotto
la propria responsabilità, ai sensi e per gli effetti della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto
del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, di essere nella formale conoscenza del
Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità, e conseguentemente di provvedere a
darvi esecuzione;

DICHIARA

inoltre, di essere nella formale conoscenza dell'obbligo di astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis, L. n. 241/1990, in caso di conflitto di interessi e/o di incompatibilità, segnalando tempestivamente ogni analoga, anche potenziale, situazione.

Dott.

COMUNE DI GRADOLI

Provincia di Viterbo

OGGETTO: Dichiarazione di presentazione del Piano preventivo di dettaglio per l'esecuzione del Piano Triennale.

Il/la sottoscritto/a Dott. _____, nato/a _____
in _____, Provincia di _____, e
residente in _____ alla Via _____, n. _____,
Dirigente presso il Comune di _____, sotto la propria
responsabilità, ai sensi e per gli effetti della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto del
Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, al fine di porre in essere e garantire le attività
particolarmente sensibili alla corruzione, indicate all'art. 6 del Piano, di presentare all'Autorità Locale
Anti corruzione, nel rispetto della scadenza annuale stabilita nel mese di febbraio, il Piano Preventivo
di Dettaglio, redatto sulla base delle indicazioni riportate nel Piano Triennale e mirato a dare
esecuzione alla Legge n. 190/2012.

IL DIRIGENTE

Dott.

COMUNE DI GRADOLI
Provincia di Viterbo

OGGETTO Dichiarazione di ogni unità di personale sull'obbligo di relazionare trimestralmente sul rispetto dei tempi procedimentali e su eventuali anomalie.

Il/la sottoscritto/a Dott. _____, nato/a _____
in _____, Provincia di _____, e
residente in _____ alla Via _____, n. _____,
sotto la propria responsabilità, ai sensi e per gli effetti della Legge 6 novembre 2012. n. 190 e del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000. n. 445, che, esercitando competenze sensibili alla corruzione conosce formalmente l'obbligo di relazionare trimestralmente al Dirigente il rispetto dei tempi procedimentali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo.

Dott.

COMUNE DI GRADOLI
Provincia di Viterbo

OGGETTO: Dichiarazione di verifica del rispetto dei tempi procedurali (L. n. 190/2012 e D.Lgs. n. 33/2013)

Il/la sottoscritto/a Dott. _____, nato/a _____
in _____, Provincia di _____, e
residente in _____ alla Via _____, n. _____,
Dirigente presso il Comune di _____ sotto la propria
responsabilità, ai sensi e per gli effetti della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto del
Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, di aver proceduto alla verifica, in relazione al
mese precedente, del rispetto dei tempi procedurali ed all'immediata risoluzione delle anomalie
riscontrate (eventuali).

IL DIRIGENTE

Dott.

COMUNE DI GRADOLI
Provincia di Viterbo

OGGETTO: Informazione immediata all'autorità locale anticorruzione del mancato rispetto dei tempi procedurali e dei provvedimenti necessari per eliminare le difformità (L. n. 190/2012 e D.Lgs. n. 33/2013).

Il/la sottoscritto/a Dott. _____, nato/a _____
in _____, Provincia di _____, e
residente in _____ alla Via _____, n. _____,
Dirigente presso il Comune di _____

INFORMA

Immediatamente, sotto la propria responsabilità, ai sensi e per gli effetti della legge 6 novembre 2012 n.190 e del Decreto del Presidente della repubblica 28 dicembre 2000 n.445, l'Autorità Locale Anticorruzione relativamente al mancato rispetto dei tempi del procedimento avente all'oggetto _____;
a tal riguardo dichiara di aver già adottato i seguenti provvedimenti, necessari all'eliminazione delle difformità, che l'Autorità Locale Anticorruzione può modificare con propri correttivi.

IL DIRIGENTE

Dott.

COMUNE DI GRADOLI
Provincia di Viterbo

OGGETTO: Informazione immediata all'autorità locale anticorruzione del mancato rispetto del piano conseguente a comportamento difforme.

Il/la sottoscritto/a Dott. _____, nato/a _____
in _____, Provincia di _____, e
residente in _____ alla Via _____, n. _____,
Dirigente presso il Comune di _____

INFORMA

sotto la propria responsabilità, ai sensi e per gli effetti della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, informa immediatamente l'Autorità Locale Anticorruzione relativamente al mancato rispetto del Piano e dei suoi contenuti conseguente al comportamento difforme di seguito descritto: _____

IL DIRIGENTE

Dott.

COMUNE DI GRADOLI
Provincia di Viterbo

OGGETTO: Attestazione relativa al rispetto del criterio di accesso (D.P.R. n. 62/2013, D.Lgs. n. 33/2013 e L. n. 190/2012).

Il/la sottoscritto/a Dott. _____, nato/a _____
in _____, Provincia di _____, e
residente in _____ alla Via _____, n. _____,
Dirigente presso il Comune di _____

ATTESTA

sotto la propria responsabilità, ai sensi e per gli effetti della legge 6 novembre 2012 n.190 e del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000 n.445, nel rispetto del termine dei primi cinque giorni del mese in corso ed in relazione al mese precedente, il monitoraggio del rispetto del criterio di accesso degli interessati alle informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.

IL DIRIGENTE

Dott.

COMUNE DI GRADOLI
Provincia di Viterbo

OGGETTO: Dichiarazione relativa al monitoraggio settimanale della posta e relazione al dirigente (D.P.R. n. 62/2013)

Il/la sottoscritto/a Dott. _____, nato/a _____
in _____, Provincia di _____, e
residente in _____ alla Via _____, n. _____

Titolare di Posizione Organizzativa presso il Comune di _____

DICHIARA

sotto la propria responsabilità, ai sensi e per gli effetti della Legge 6 novembre 2012. n. 190 e del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000. n. 445. di aver provveduto al monitoraggio settimanale della effettiva avvenuta trasmissione della posta in entrata e, ove possibile in uscita, mediante PEC, e di aver relazionato contestualmente al Dirigente delle eventuali anomalie.

Dott.

COMUNE DI GRADOLI
Provincia di Viterbo

OGGETTO: Proposta del personale da formare (L. n. 190/2012 e D.P.R. n. 62/2013)

Il/la sottoscritto/a Dott. _____, nato/a _____
in _____, Provincia di _____, e residente in _____ alla
Via _____, n. _____ Dirigente presso il Comune di
_____.

ATTESTA

all'Autorità Locale Anticorruzione, sotto la propria responsabilità ai sensi e per gli effetti 6 novembre 2012 n.190 e del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000 n.445, il seguente elenco di personale da includere nei Programmi di Formazione:

IL DIRIGENTE

Dott.

COMUNE DI GRADOLI
Provincia di Viterbo

OGGETTO: Informazione sulla mancata indizione di procedura di gara (L. n. 190/2012 e D.P.R. n. 62/2013)

Il/la sottoscritto/a Dott. _____, nato/a _____
in _____, Provincia di _____, e residente in _____ alla Via
_____, n. _____,
Dirigente presso il Comune di _____,

INFORMA

l'Autorità Locale Anticorruzione, sotto la propria responsabilità, ai sensi e per gli effetti della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, in relazione alla procedura di gara _____, di non aver proceduto per oggettiva impossibilità (e/o comunque con motivati argomenti), entro i sei mesi precedenti la scadenza del contratto avente per oggetto _____
all'indizione delle procedure ad evidenza pubblica secondo le modalità indicate dal Decreto Legislativo n. 163/2006.

IL DIRIGENTE

Dott.

COMUNE DI GRADOLI
Provincia di Viterbo

OGGETTO: Proposta procedimenti correlati al controllo di gestione.

Il/la sottoscritto/a Dott. _____, nato/a _____
in _____, Provincia di _____, e _____ residente in
_____ alla Via _____, n. _____,
Dirigente presso il Comune di _____,

PROPONE

al Segretario Generale, quale Coordinatore del Sistema dei Controlli Interni, sotto la propria responsabilità, ai sensi e per gli effetti della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, nel rispetto del Regolamento sui Controlli Interni, i procedimenti correlati al controllo di gestione, registrando la puntuale attuazione, in modo efficace ed efficiente, delle attività indicate nel presente Piano più sensibili alla corruzione.

IL DIRIGENTE

Dott.

COMUNE DI GRADOLI
Provincia di Viterbo

OGGETTO: Proposta di piano annuale di formazione (L. n. 190/2012 e D.P.R. n. 62/2013).

Il/la sottoscritto/a Dott. _____, nato/a _____
in _____, Provincia di _____, e
residente in _____ alla Via _____, n. _____,
Dirigente presso il Comune di _____

PROPONE

all'Autorità Locale Anticorruzione, sotto la propria responsabilità, ai sensi e per gli effetti della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, il Piano Annuale di Formazione del proprio settore con riferimento alle materie di propria competenza ed inerenti le attività maggiormente sensibili alla corruzione individuate nel presente Piano, rappresentando che la proposta contiene:

- le materie oggetto di formazione, così distinte:

- i Dipendenti, i Funzionari, i Dirigenti che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate, così indicati:

- il grado di informazione e di conoscenza dei Dipendenti nelle materie/attività a rischio di corruzione, così descritto: _____;

- le metodologie formative che prevedono la necessaria formazione applicata ed esperienziale (analisi dei rischi tecnici) e quella amministrativa (analisi dei rischi amministrativi) così descritte: _____; nonché le metodologie dei vari meccanismi di azione formativi da approfondire (analisi dei problemi da visionare, approcci interattivi, soluzioni pratiche ai problemi, ecc.) così descritti:

IL DIRIGENTE

Dott.

ALLEGATO AGGIUNTIVO AL PIANO ANTICORRUZIONE

**TAVOLA DI COLLEGAMENTO TRA IL PIANO ANTICORRUZIONE
ED IL PIANO DELLA PERFORMANCE**

Di seguito sono indicati gli obiettivi perseguiti dall'ente locale nella lotta alla corruzione inseriti nel Piano della Performance.

OBIETTIVO	INDICATORE	SI	NO
Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione			
	Il presente ente locale ha attuato forme di consultazione in sede di elaborazione del P.T.P.C.		
	Il presente ente locale ha individuato aree di rischio ulteriori rispetto a quelle obbligatorie per legge		
Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione			
	Il presente ente locale ha introdotto misure di protezione del whistleblower nel P.T.P.C.		
	Il presente ente locale ha introdotto misure specifiche di protezione del whistleblower nel P.T.P.C con strumenti informatici		
	Il presente ente locale ha attivato canali di ascolto stabili di cittadini e utenti		
Creare un contesto sfavorevole alla corruzione			
	Il presente ente locale ha adottato il Codice di comportamento integrativo		
	Il presente ente locale ha formato in materia anti corruzione i propri dipendenti		
	Il responsabile della prevenzione del presente ente locale ha ricevuto apposita formazione in materia di anti corruzione		
Altre iniziative adottate dall'ente per scoraggiare iniziative di corruzione			
	Rotazione del personale		
	Il Responsabile anti corruzione è diverso dal responsabile per la trasparenza		
	Nomina di Referenti per l'anti corruzione e la trasparenza come punti di riferimenti interni per la raccolta di informazione e segnalazioni		

La presente tabella allegata al Piano Anticorruzione indica le misure di prevenzioni idonee a ridurre la probabilità che si verifichi o aumenti il rischio di corruzione. Essa è peraltro anche utile come rilevazione e report di dati per il Dipartimento della Funzione Pubblica (trattasi di tabella elaborata sulla base del modello inserito nella Delibera n. 72/2013, par. 2.3).

La tabella così come di seguito adattata va inserita anche nel Piano della Performance al fine di rilevare il collegamento del documento con il Piano Anti corruzione. La lotta alla corruzione, infatti, rappresenta un obiettivo strategico dell'albero della Performance che l'ente locale attua con piani di azione operativi. Gli adempimenti, i compiti e le responsabilità del Responsabile anti corruzione vanno inseriti nel ciclo della performance.

TABELLA DA INSERIRE NEL PIANO DELLA PERFORMANCE

Area Strategica n. _____ : Lotta alla corruzione (indicare nell'ambito dell'albero della Performance il n. _____ dell'Area strategica della lotta alla corruzione). Si ricorda che l'area strategica può sia coincidere con un settore intero della struttura dell'Ente sia, come in questo caso, essere trasversale ed investire più settori/uffici. L'Ente accanto alla descrizione dell'area può anche indicare i settori coinvolti.

OBIETTIVO	INDICATORE	SI	NO
Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione			
	Il presente ente locale ha attuato forme di consultazione in sede di elaborazione del P.T.P.C.		
	Il presente ente locale ha individuato aree di rischio ulteriori rispetto a quelle obbligatorie per legge		
Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione			
	Il presente ente locale ha introdotto misure di protezione del whistleblower nel P.T.P.C.		
	Il presente ente locale ha introdotto misure specifiche di protezione del whistleblower nel P.T.P.C con strumenti informatici		
	Il presente ente locale ha attivato canali di ascolto stabili di cittadini e utenti		
Creare un contesto sfavorevole alla corruzione			
	Il presente ente locale ha adottato il Codice di comportamento integrativo		
	Il presente ente locale ha formato in materia anti corruzione i propri dipendenti		
	Il responsabile della prevenzione del presente ente locale ha ricevuto apposita formazione in materia di anti corruzione		
Altre iniziative adottate dall'ente per scoraggiare iniziative di corruzione			
	Rotazione del personale		
	Il Responsabile anti corruzione è diverso dal responsabile per la trasparenza		
	Nomina di Referenti per l'anti corruzione e la trasparenza come punti di riferimenti interni per la raccolta di informazione e segnalazioni		

Risorse destinate all'Area per triennio	2014	2015	2016
<i>(valore in euro)</i>			

Si ricorda che nei piani operativi vanno indicati i progetti da utilizzare nel primo anno di programmazione e di performance e per ognuno di questi vanno indicati:

- il costo complessivo del progetto con riferimento alla ripartizione delle ore lavorate, del personale impiegato ecc.;
- tempi delle singole fasi del progetto;
- i soggetti coinvolti interni all'ente;
- portatori di interessi coinvolti - Stakeholder (cittadini, anziani/bambini/donne, imprese, consumatori).

COMUNE DI GRADOLI
Provincia di Viterbo

OGGETTO: Attestazione relativa all'osservanza puntuale del piano (L. n. 190/2012).

Il/la sottoscritto/a Dott. _____, nato/a _____
in _____, Provincia di _____, e
residente in _____ alla Via _____, n. _____,
Dirigente presso il Comune di _____,

ATTESTA

sotto la propria responsabilità, ai sensi e per gli effetti della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, nel rispetto del termine dei primi cinque giorni del mese in corso, ed in relazione al mese precedente, l'osservanza puntuale del Piano e l'adempimento delle prescrizioni in esso contenute.

IL DIRIGENTE

Dott.

COMUNE DI GRADOLI
Provincia di Viterbo

OGGETTO: Obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs.n.14 marzo 2013, n. 33.

Il/la sottoscritto/a _____, nato/a _____
in _____, Provincia di _____, e residente in _____
_____ alla Via _____, n. _____,
nella sua qualità pro tempore di Titolare dell'incarico politico e/o di governo presso il Comune di _____

DICHIARA

sotto la propria responsabilità, ai sensi e per gli effetti della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, nonché del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n.33, che:

- a) riveste la Titolarità di Incarico Politico e/o di Governo presso il Comune di _____, conferitagli con formale Atto di nomina e/o di elezione _____ n. del _____, e che pertanto è stato nominato _____, e che il suddetto incarico termina naturalmente ⁽²⁾ _____;
- b) il proprio curriculum vitae è contenuto nell'Allegato A) della presente dichiarazione;
- c) i compensi connessi all'assunzione della carica, nonché gli importi percepiti per viaggi di servizio e per missioni, e pagati con fondi pubblici, ad oggi sono indicati nell'Allegato B) della presente dichiarazione;
- d) i dati relativi all'assunzione di altre cariche presso enti pubblici o privati, ed i relativi compensi percepiti, sono indicati nell'Allegato C) della presente dichiarazione ⁽³⁾;
- e) gli incarichi, con oneri a carico della finanza pubblica e con l'indicazione dei compensi spettanti, sono riportati nell'Allegato D) della presente dichiarazione
- f) ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2, della Legge 5 luglio 1982, n. 441:
 - 1) le dichiarazioni relative: - ai diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri; nonché - alle azioni di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione della formula "sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero", sono contenute nell'Allegato E) della presente dichiarazione;
 - 2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche è riportata all'interno dell'Allegato F) della presente dichiarazione;
 - 3) la dichiarazione concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale, ovvero l'attestazione di essersi avvalsi esclusivamente di materiali e di mezzi propagandistici predisposti e messi a disposizione dal partito o dalla formazione politica della cui lista hanno fatto parte, con l'apposizione della formula "sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero", sono riportate all'interno dell'Allegato G) alla presente dichiarazione, con allegazione delle copie delle dichiarazioni di cui al terzo comma dell'articolo 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659, relative agli eventuali contributi ricevuti;
- g) le attestazioni e dichiarazioni, di cui alla lettera f), punti 1 e 2, relative al coniuge non separato e ai parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano, sono riportate nell'Allegato H) della presente dichiarazione: a tal riguardo comunque dichiara di assicurare, in caso di mancato consenso del coniuge non separato e dei parenti entro il secondo grado, l'opportuna evidenza del mancato consenso.

Dichiara, inoltre, di impegnarsi a comunicare ogni variazione relativa alle dichiarazioni di cui è in obbligo.

Il titolare dell'incarico politico e/o di governo
Dott.

QUESTO MODELLO E I SUOI ALLEGATI SONO ANCHE ALLEGATI AL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.

COMUNE DI GRADOLI
Provincia di Viterbo

ALLEGATO A

Il/la sottoscritto/a _____, nato/a _____
in _____, Provincia di _____, e
residente in _____ alla Via _____, n. _____, nella
sua qualità prò tempore di Titolare dell'incarico politico e/o di _____ governo
dipresso il Comune di _____,

DICHIARA

sotto la propria responsabilità, ai sensi e per gli effetti della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, nonché del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, che il proprio curriculum vitae è il seguente:

Firma

COMUNE DI GRADOLI
Provincia di Viterbo

ALLEGATO B

OGGETTO: Obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs.n.14marzo 2013, n. 33.

Il sottoscritto/a _____ nato/a _____
in _____, Provincia di _____, e
residente in _____ alla Via _____, n. _____,
nella sua qualità prò tempore di Titolare dell'incarico politico e/o di governo di _____ presso il
Comune di _____,

DICHIARA

sotto la propria responsabilità, ai sensi e per gli effetti della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, nonché del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, che i compensi connessi all'assunzione dell'Incarico, nonché gli importi percepiti per viaggi di servizio e per missioni, e pagati con fondi pubblici, sono i seguenti:

Firma

COMUNE DI GRADOLI
Provincia di Viterbo

ALLEGATO C

OGGETTO: Obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs.n.14marzo 2013, n. 33.

Il sottoscritto/a _____ nato/a _____
in _____, Provincia di _____, e
residente in _____ alla Via _____, n. _____, nella
sua qualità prò tempore di Titolare dell'incarico politico e/o di governo di _____ presso
il Comune di _____,

DICHIARA

sotto la propria responsabilità, ai sensi e per gli effetti della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, nonché del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, che i dati relativi all'assunzione di altre cariche presso enti pubblici o privati, ed i relativi compensi percepiti, sono i seguenti:

Firma

COMUNE DI GRADOLI
Provincia di Viterbo

ALLEGATO D

OGGETTO: Obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs.n.14 marzo 2013, 33.

Il sottoscritto/a _____ nato/a _____
in _____, Provincia di _____, e
residente in _____ alla Via _____, n. _____,
sua qualità prò tempore di Titolare dell'incarico politico e/o di governo di
_____ presso il Comune di _____,

DICHIARA

sotto la propria responsabilità, ai sensi e per gli effetti della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, nonché del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, che gli incarichi, con oneri a carico della finanza pubblica e con l'indicazione dei compensi spettanti, sono di seguito riportati:

Firma

COMUNE DI GRADOLI
Provincia di Viterbo

ALLEGATO E

Il/la sottoscritto/a _____, nato/a _____ in
_____, Provincia di _____, e residente in _____ alla Via
_____, n. ____, nella sua qualità prò tempore di Titolare dell'incarico politico e/o di
governo di _____ presso il Comune di _____,

DICHIARA

sotto la propria responsabilità, ai sensi e per gli effetti della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, nonché del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, che in osservanza dell'articolo 2, della Legge 5 luglio 1982, n. 441, le dichiarazioni relative ai diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, nonché quelle relative alle azioni di funzioni di amministratore o di sindaco di società, sono di seguito descritte⁽¹⁾:

Il sottoscritto, inoltre, afferma che sul suo onore la presente dichiarazione corrisponde al vero.

Firma

COMUNE DI GRADOLI
Provincia di Viterbo

ALLEGATO F

OGGETTO: Obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico, ai sensi dell'art.14 del D.Lgs.n.14 marzo 2013, n. 33.

Il/la sottoscritto/a _____, nato/a _____
in _____, Provincia di _____, e
residente in _____ alla Via _____, n. _____, nella
sua qualità prò tempore di Titolare dell'incarico politico e/o di governo di _____ presso
il Comune di _____,

DICHIARA

sotto la propria responsabilità, ai sensi e per gli effetti della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, nonché del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, che in osservanza dell'articolo 2, della Legge 5 luglio 1982, n. 441, che la copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche è riportata di seguito:

Firma

COMUNE DI GRADOLI
Provincia di Viterbo

ALLEGATO G

OGGETTO: Obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico, ai sensi dell'art.14 del D.Lgs.n.14 marzo 2013, n. 33.

Il/la sottoscritto/a _____, nato/a _____
in , Provincia di _____, e residente in _____ alla Via _____, n. _____, nella sua qualità prò tempore di Titolare dell'incarico politico e/o di governo di _____ presso il Comune di _____,

DICHIARA

sotto la propria responsabilità, ai sensi e per gli effetti della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, nonché del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, che in osservanza dell'articolo 2, della Legge 5 luglio 1982, n. 441, che la dichiarazione concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale, e/o l'attestazione di essersi avvalsi esclusivamente di materiali e di mezzi propagandistici predisposti e messi a disposizione dal partito o dalla formazione politica della cui lista hanno fatto parte, sono di seguito riportate⁽¹⁾:

Il sottoscritto, inoltre, afferma che sul suo onore la presente dichiarazione corrisponde al vero.

Allega le copie delle dichiarazioni di cui al terzo comma dell'articolo 4 della Legge 18 novembre 1981, n. 659, relative agli eventuali contributi ricevuti.

Firma

COMUNE DI GRADOLI
Provincia di Viterbo

ALLEGATO H

OGGETTO: Obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico, ai sensi dell'art.14 del D.Lgs.n.14 marzo 2013, n. 33.

Il/la sottoscritto/a _____, nato/a _____
in _____, Provincia di _____, e
residente in _____ alla Via _____, n. _____, nella
sua qualità di Titolare prò tempore dell'incarico politico e/o di governo di _____ presso il
Comune di _____,

DICHIARA

sotto la propria responsabilità, ai sensi e per gli effetti della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, nonché del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, che in osservanza dell'articolo 2, della Legge 5 luglio 1982, n. 441, che le attestazioni e dichiarazioni, di cui alla lettera f), punti 1 e 2 della dichiarazione principale, relative al coniuge non separato e ai parenti entro il secondo grado, in quanto gli stessi hanno espresso il loro consenso, sono di seguito riportate⁽¹⁾:

A tal riguardo, comunque, dichiara di assicurare, in caso di mancato consenso del coniuge non separato e dei parenti entro il secondo grado, l'opportuna evidenza del mancato consenso, nonché di aver provveduto a formalizzare la richiesta al coniuge ed ai parenti medesimi.

Firma